

SUSY MARCON

## LE CARTE E I VOLUMI DI GIUSEPPE PRAGA

Susy Marcon

Biblioteca Nazionale Marciana, manoscritti@marciana.venezia.sbn.it

### *Title*

*Giuseppe Praga's papers and volumes.*

Parole chiave: Dalmazia. Giuseppe Praga. Biblioteca Nazionale Marciana. Biblioteca del Senato, Roma.

*Keywords: Dalmatia. Giuseppe Praga. Biblioteca Marciana. Senate Library, Rome.*

### Riassunto

Giuseppe Praga riuscì a trasferire a Venezia da Zara una parte della propria biblioteca, dell'archivio e delle carte personali. In ristrettezze economiche, vendette alla Biblioteca del Senato, Roma, importanti manoscritti e opere a stampa d'interesse dalmata, tra cui si segnalano gli statuti; donò le proprie carte alla Biblioteca Marciana, dove prestava servizio. Questa conserva anche i suoi manoscritti e opere a stampa in lingue slave.

### *Abstract*

*Giuseppe Praga was able to move part of his own library, archive and personal papers from Zara to Venice. Being in financial straits, he sold important manuscripts and printed books to the Senate Library in Rome. Among such works, very important from Dalmatian point of view, are the Statutes; he also donated his papers to Biblioteca Marciana, where he was working and where his manuscripts and his printed books in Slavonic languages are also kept.*

La lapide commemorativa sulla parete del peristilio, al piano nobile dell'antica Zecca diventata sede della Biblioteca Marciana, definisce la figura dello studioso, dello storico appassionato della propria patria, dalmata e veneta. La targa, datata 23 maggio 1959, recita:

GIUSEPPE PRAGA / RICERCATORE PROBO INSTANCABILE / ASSETATO DI VERITÀ  
E DI GIUSTIZIA / CON LA SUA OPERA / ILLUMINÒ LE VIE DELLA STORIA /  
RIVENDICANDO ALLA SUA TERRA DALMATA / I TITOLI / NUOVI ED ANTICHI /  
DELLA SUA ITALICA / CIVILTÀ / VOLLE I SUOI SCRITTI / QUI AFFIDATI AI POSTERI



In quel giorno, a un anno dalla scomparsa, si ricordava la figura di Giuseppe Praga, con una messa officiata nella chiesa di San Giorgio degli Schiavoni, sede della Scuola Dalmata. A seguire, nella Biblioteca Marciana, che lo aveva visto lavorare e studiare negli ultimi anni della sua vita, si scoprì la suddetta lapide. Nella splendida cornice delle sale storiche della stessa Biblioteca, sotto ai dipinti manieristi del Salone Sansoviniano, infine, ci si raccolse per vedere la mostra dei manoscritti «donati dai suoi congiunti alla Biblioteca Marciana e illustrati nella loro importanza da Tullia Gasparini Leporace, da Giorgio Emmanuele Ferrari e da Arrigo Zink nella miscellanea pubblicata in onore». Si era presto provveduto a inserire le importanti carte praghiane nel catalogo marciano, e la descrizione articolata di quei manoscritti prese gran parte della pubblicazione commemorativa <sup>1</sup>.

<sup>1</sup> GIORGIO E. FERRARI, *Le carte di storia ed erudizione dalmatica di Giuseppe Praga ora marciate (studio introduttivo)*, «Rivista dalmatica», XXX, 1 (1959), pp. 15-82; 2, pp. 31- 94. Lo studio fu stampato anche come parte ponderosa all'interno (pp. 85-215) della *Miscellanea in onore di Giuseppe Praga storico e patriota dalmata*, Venezia 1959, uscita a cura della medesima «Rivista», nella quale si stamparono anche i saggi di ANGELO DE

Il programma degli interventi pronunciati durante quella giornata da parte di autorità, di esponenti della Biblioteca e di quelli che erano stati gli amici dello studioso, riportato nella rivista «Accademie e Biblioteche»<sup>2</sup>, denota la volontà di un giusto tributo all'infaticabile studioso accoratamente rievocato, ma vi si sente anche una sottaciuta rivendicazione di giustizia, a pochi anni da quell'ultima rovinosa guerra mondiale che ancora una volta, nelle terre fatidiche che si affacciano sull'Adriatico, aveva mutato le sorti di molti e distrutto documenti, case e opere d'arte. Nel corso di quell'incontro, promosso dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Angelo de Benvenuti illustrò l'opera dello storico della Dalmazia, Tullia Gasparrini Leporace ne segnalò gli studi bibliografici, Renato Pape ne rievocò la figura al tempo nel quale aveva rivestito il ruolo di Direttore della Biblioteca Comunale Paravia di Zara e poi quello di collaboratore della Soprintendenza bibliografica di Venezia e mise in luce «i nobili criteri scientifici ed educativi che hanno informato l'opera dello storico e dello studioso». Le delicate questioni politiche legate alla Dalmazia come terra di confine tra l'Italia, l'Impero austriaco e il mondo slavo balcanico, le vicende troppo recenti della distruzione di Zara e degli esili forzati, e anche il disordine delle notizie riguardo ai documenti e ai libri che si temevano perduti, erano allora temi fin troppo vivi e brucianti.

A cinquant'anni da quella rievocazione si richiedono ora studi puntuali, che mostrino quella ponderazione rispetto ai dati storici che non si poteva certo avere allora nella cerchia dei fuoriusciti dalmati, quando ancora erano vicini i disastri della guerra ed erano fortemente sentite le rivendicazioni di italianità. Mi auguro che ora ci sia quella distanza storica che consenta di apprezzare l'appassionato e coinvolto lavoro del Praga, un erudito che si dimostrò sempre consapevole del fatto che le variazioni linguistiche e la diversità delle forme

BENVENUTI, *Con Giuseppe Praga nel fervore e nell'affinità degli studi* (pp. 7-11); SILVIO BRUNELLI, *Giuseppe Praga nei ricordi di un amico* (pp. 13-25); TULLIA GASPARRINI LEPORACE, *Documenti dell'Archivio di Stato di Zara sulla vita e l'attività di Panfilo Castaldi* (pp. 27-72); ARRIGO ZINK, *Tra note, appunti, abbozzi e lavori, in parte inediti, di Giuseppe Praga* (pp. 73-83).

<sup>2</sup> *Commemorazione di Giuseppe Praga a Venezia*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 27, 4 (1959), p. 309.

documentali sono intrecciate agli eventi civici e politici. Nel febbraio 1943 Giorgio Cencetti ebbe appunto a sottolineare che Giuseppe Praga, allora facente funzioni di direttore dell'Archivio di Zara, «alla più indiscussa competenza storica generale e locale unisce spiccate attitudini tecniche e viva coscienza del valore politico che – al di fuori di ogni forma propagandistica – assumono in Dalmazia gli studi storici e la stessa prassi archivistica»<sup>3</sup>.

Durante i sessantacinque anni della sua vita (Sant'Eufemia di Zara, 19 marzo 1893 - Venezia, 19 febbraio 1958) Praga subì il trascorrere degli eventi<sup>4</sup>. Egli vide Zara staccata dall'Impero austro-ungarico per essere ricongiunta al Regno d'Italia, per poi ancora diventare slavo croata (dal novembre 1944), e visse in quella terra dalla storia ricca di pluralità linguistiche e di civiltà diverse. Lì trascrisse documenti e indagò le fonti, e poi da profugo continuò a studiare vivendo a Venezia, l'antica Dominante, dove gli fu possibile rivedere gli appunti che aveva potuto salvare e anche sondare nuove testimonianze documentali. Approdato alla Biblioteca Marciana, in quella Biblioteca e in quella veneziana del Museo Correr, così come nell'Archivio, indagò ogni fonte riguardante la storia e l'erudizione dalmata<sup>5</sup>. Egli organizzò le indagini e le copie, fatte di letture e trascrizioni instancabili e accurate, operando scelte mirate entro fondi documentari che oggi risultano parzialmente distrutti.

Pur nel corso di tali eventi, Praga riuscì a sintetizzare la *Storia di Dalmazia*, con un primo volume edito nel 1941 in sedici esemplari a destinazione privata<sup>6</sup>. Nell'elenco dei libri venduti alla Biblioteca

<sup>3</sup> Cencetti lo scrisse nella relazione sullo stato degli archivi nella Dalmazia, inviata all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, Roma: ELIO LODOLINI, *Gli archivi della Dalmazia durante la seconda guerra mondiale e l'opera di Giorgio Cencetti*, «Rivista dalmatica», LVIII, IV (1987), pp. 239-366.

<sup>4</sup> ILDEBRANDO TACCONI, *Contributo della Dalmazia alla cultura e alla vita italiana*, «Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria», V (1966), p. 102 (pp. 75-139); GIANCARLO SOPPELSA, *Praga, Giuseppe*, in FRANCESCO SEMI - VANNI TACCONI, *Istria e Dalmazia. Uomini e tempi, II, Dalmazia. Le figure più rappresentative della civiltà dalmata nei diversi momenti della storia, con ampia bibliografia generale e particolare*, Udine, Del Bianco, 1992, pp. 564-574.

<sup>5</sup> G. E. FERRARI, *Le carte*, in particolare p. 186 n. 1.

<sup>6</sup> GIUSEPPE PRAGA, *Storia di Dalmazia, I, Dall'Impero di Roma alla Signoria di Venezia*, Zara 1941, con la sola indicazione dello stampatore: Tip. E. de Schoenfeld.

del Senato, trascritto qui oltre, Praga sottolinea la rarità delle copie di quell'uscita, che non ritiene di dover considerare un'edizione.

L'opera, che tratta la storia delle sue terre d'origine sino alla seconda metà dell'Ottocento in modo erudito e scorrevole, lo accompagnò poi per più di un decennio: fu da lui rielaborata nel 1943, e infine rivista per l'uscita del 1954<sup>7</sup>. Da attento documentatore egli mal sopportò che non vi fosse luogo per le note. Viste le conoscenze e l'indole del dotto archivista e bibliotecario, ciascuna nota avrebbe richiesto le dimensioni e il respiro di un saggio, al di fuori di quella «tollerabile economia» che si voleva per la redazione del volume storico. Egli lo esplicitò alla chiusura del testo:

le note troppe e troppo ampie avrebbero dovuto essere per riuscire esaurienti e complete. La copia dei fatti nuovi da documentare, le interpretazioni da discutere, le innovazioni da giustificare, più che note avrebbero domandato dei veri e propri excursus, non bene conciliabili con la forma di densa e rapida sintesi che abbiamo inteso dare.

A testimonianza del fatto che lo studioso zaratino fu per vari capi legato alla Biblioteca veneziana di San Marco, in questa biblioteca si conservano ben tre esemplari della prima riservatissima edizione cui si è fatto cenno, di cui uno entro il fondo manoscritto, tra quelle carte che egli tenne presso di sé e volle poi fossero depositate presso la Biblioteca. Si tratta della copia da lui postillata in vista dell'aggiornamento dell'opera<sup>8</sup>. Il secondo esemplare fu donato dalla sua vedova, Antonietta Sbisà, insieme ad altri opuscoli, *a latere* del fondo manoscritto, come assicura Giorgio Emanuele Ferrari. Appartiene alla mano del Ferrari il numero «100» messo in rosso sulla coperta di questo volume, altrimenti privo di note o dediche: doveva trattarsi di un'altra copia che l'autore aveva tenuto presso di sé, non avendo distribuite che pochissime di quelle sedici stampate<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> ID., *Storia di Dalmazia*, Padova, Cedam, 1954.

<sup>8</sup> L'esemplare è contenuto nel manoscritto marciano It. VI, 512 (=12306), fasc. V. Cfr. G. E. FERRARI, *Le carte*, pp. 119, 197.

<sup>9</sup> Segnatura Incompleti 773. Registrato nell'aprile del 1964, col numero di ingresso 218406, faceva forse parte di un insieme, ma non è meglio specificato nel registro d'ingresso. G. E. FERRARI, *Le carte*, p. 197, afferma che l'opera stava «in un gruppo di altre pubblicazioni

Un ulteriore esemplare porta invece l'assegnazione a penna da parte del Praga a Luigi Ferrari, che aveva diretto la Biblioteca Marciana dal 1920 al 1948<sup>10</sup>.

La seconda guerra mondiale e il forzato esilio furono causa della dispersione della sua biblioteca personale. Scrivendo ai pochi amici e agli eruditi con cui si mise in contatto epistolare, egli lamentò che l'indisponibilità dei libri nuoceva ai suoi studi. E anche di quel poco che sopravvisse dei propri volumi egli dovette parzialmente disfarsi, ma lo fece con cura, affinché quanto aveva raccolto – abbiamo tracce di come avesse comperato sul mercato zarantino – potesse restare a conservare le memorie dalmate.

Di quanto oggi rimane della sua biblioteca e dei documenti possiamo distinguere tre nuclei, da lui stesso organizzati: i volumi di materia statutaria riguardanti la terra dalmata, i fasci di carte costituenti il lascito in morte alla Biblioteca Marciana, e i testi di interesse slavo.

Ci soffermeremo in particolare sul primo insieme, dal momento che Ferrari nel suo scritto del 1959 ha esaurientemente descritto il fondo marciano, mentre non gli erano note le vicende relative agli Statuti. Ferrari fece cenno a questi volumi appunto come Statuti destinati alla Biblioteca del Senato, ma effettivamente quei libri erano già stati acquistati dall'ente romano nel 1953<sup>11</sup>. Nel proporre quella vendita a Roma, Praga ebbe anche a raccontare le vicende relative ai propri libri, come vedremo.

Quanto ai manoscritti e carte personali del dotto dalmata, essi furono consegnati dalla vedova alla Biblioteca Marciana, secondo la volontà del Praga venuto a morte: la donazione si perfezionò l'anno successivo, nel marzo 1959.

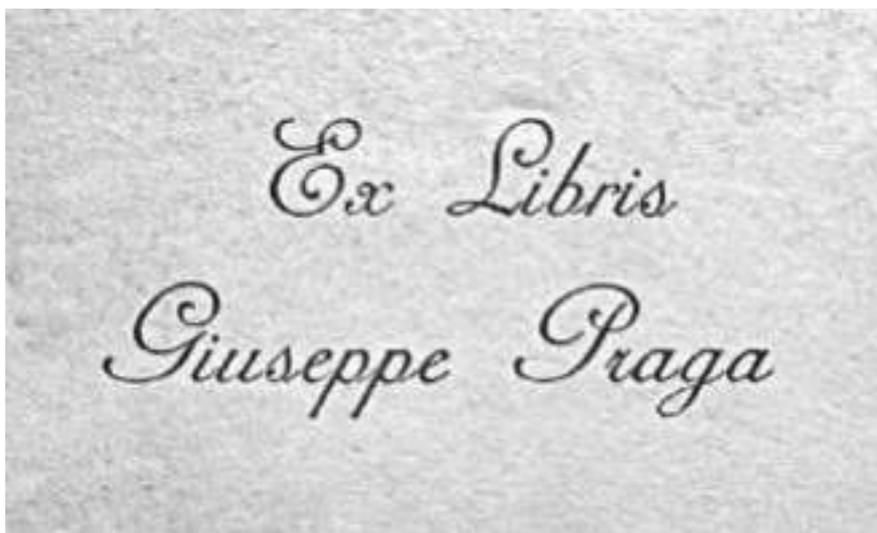
Quello che abbiamo considerato il terzo nucleo, formato di manoscritti e stampe rare slave, pervenne nel 1961 alla stessa Biblioteca Marciana, per acquisto.

ed estratti, donati alla Marciana dalla Sig.a Sbisà vedova Praga in congiunzione alle carte stesse del nostro autore».

<sup>10</sup> Segnatura 297 C 87, numero di ingresso 167926.

<sup>11</sup> G.E. FERRARI, *Le carte*, parr. 1, 22.

L'*ex libris* di Giuseppe Praga, formato dalla disadorna scritta «Ex Libris / Giuseppe Praga» stampata in un carattere corsivo largo, su foglietti chiari privi di qualsiasi orpello decorativo o figurativo, andò incollato all'inizio dei volumi o delle cartelle che racchiudono gli scritti. Semplice e scarno, di una rude eleganza, indica che l'attenzione dello studioso era rivolta in ogni caso prevalentemente alla parola scritta, ma rivela anche il carattere semplice e deciso del possessore.



*ex libris Praga, ms marciano It. VI, 530 (=12324).*

Egli, in una lettera del 1953 – riportata in brano dall'amico Silvio Brunelli nello scritto illustrativo redatto per le celebrazioni – definì la propria natura come «sassosa e dinarica»<sup>12</sup>. Quest'ultimo termine, che indica la razza di persone alte, sottili e brune, dovette apparire singolare al proto che in quel numero della «Rivista dalmatica» lo rese con un più usuale, ma inadatto, «dinamico», e il preciso Giorgio Emanuele Ferrari corresse a penna l'estratto che stava nelle sue mani, destinato alla consultazione in Biblioteca.

<sup>12</sup> S. BRUNELLI, *Giuseppe Praga nei ricordi di un amico*, p. 19.

## GLI STATUTI D'INTERESSE DALMATA

Nel 1953, dunque, Praga vendette alla Biblioteca del Senato alcuni suoi manoscritti e stampati particolarmente rari, scelti in base al testo contenuto. Ho svolto la ricerca su questo fondo nel gennaio 2009, grazie alla competenza e gentilezza della Biblioteca del Senato, nella persona del direttore Sandro Bulgarelli, di Paola Mascia, con la consulenza di Maria Teresa Bonadonna Russo, già direttore dell'Istituto e conoscitrice dei fondi.

Praga aveva individuato quella Biblioteca come possibile destinazione per i preziosi Statuti della propria libreria in quanto si tratta di una sede specializzata nelle fonti normative, e perché la raccolta di interesse dalmata Cippico-Bacotich, che vi aveva trovato luogo da poco, nel 1950, aveva fatto della Biblioteca del Senato un importante centro di riferimento per la documentazione su quella che si considerava una patria perduta<sup>13</sup>. Nella recente Storia della Biblioteca del Senato (1848-1950), stilata dalla Bonadonna Russo, si sottolinea l'importanza del fondo appartenuto ad Arnolfo Bacotich e a suo cognato, il senatore Antonio Cippico, venduto nel 1949-50 da Maddalena Cippico vedova Bacotich, che risiedeva a Roma in condizioni economiche non buone<sup>14</sup>. Tale cospicua collezione, che costituisce tuttora uno dei nuclei della biblioteca romana, consta di 3.000 volumi manoscritti e a stampa.

La presenza romana di quella raccolta libreria di interesse dalmatico aveva destato l'interesse del Praga e subito, nel novembre 1950, egli aveva inviato dodici opuscoli con saggi di materia dalmata. Aveva realizzato l'invio tramite la Biblioteca Marciana dove lavorava, come testimonia una lettera di Pietro Zorzanello, allora Direttore a Venezia, indirizzata alla Biblioteca del Senato e datata 6 novembre

<sup>13</sup> Un opuscolo fu stampato in occasione della presentazione ufficiale: *La raccolta dalmata Cippico-Bacotich nella biblioteca del Senato: inaugurazione 11 febbraio 1951*, Roma 1951. Per una bibliografia sugli Statuti: G. E. FERRARI, *Le carte*, p. 187 n. 6.

<sup>14</sup> MARIA TERESA BONADONNA RUSSO, *Storia della Biblioteca del Senato (1848-1950)*, Roma, Senato della Repubblica, 2005, p. 83: vi si tratta degli accadimenti sino al 1950, prima che fossero acquistati i libri Praga. I fondi della Biblioteca del Senato sono illustrati nel catalogo dell'esposizione *Gli statuti dei Comuni e delle Corporazioni in Italia nei secoli XIII-XVI*, Roma, De Luca, 1995.

1950<sup>15</sup>. Quella missiva fu seguita dalla ricevuta corredata di caldi ringraziamenti<sup>16</sup>. In quello stesso mese Antonio Tacconi, presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata con sede a Roma, aveva corrispondenza con Carmine Starace, direttore della Biblioteca del Senato, nel comune intento di dare illustrazione e pubblica conoscenza della raccolta Cippico-Bacotich, ad incremento della quale l'Associazione si dava da fare per convogliare il materiale bibliografico dalmata (di qui, dobbiamo pensare, la subita donazione del Praga). Ormai perdute le biblioteche di Zara, la Biblioteca del Senato era stata individuata come possibile riferimento per riunire le fonti storiche della Dalmazia. In una lettera informativa del direttore della Biblioteca del Senato indirizzata al professor Angelo De Benvenuti di Udine, la raccolta Cippico-Bacotich era descritta come già disposta ordinatamente su scaffali in una stanza dedicata, con rilegati i volumi bisognosi di legatura e restaurate le opere antiche e pregevoli in cattivo stato. Mancava ancora una catalogazione "scientifica", ma era stata preparata appositamente una saletta attigua, destinata ai lettori, «le cui pareti sono ornate dal quadro di Dante Adriatico, dalle fotografie dei signori Cippico e Bacotich e di altri illustri personaggi dalmati, nonché di pregevoli stampe antiche di soggetti dalmati»<sup>17</sup>. Pubblica notizia ne fu data anche al XXIX Congresso dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, tenutosi a Trieste agli inizi di novembre di quello stesso 1950<sup>18</sup>. Dell'acquisto fu dato ampio resoconto nella «Rivista dalmatica»<sup>19</sup>.

Tre anni più tardi, Giuseppe Praga dovette risolversi a vendere una parte scelta dei propri libri, e allora pianificò con accuratezza,

<sup>15</sup> ROMA, *Biblioteca del Senato*, Archivio 1950-51, parte III, f. 708. Lettera firmata dal direttore Pietro Zorzanello, su carta intestata della Biblioteca di San Marco, con numero di protocollo 1182. Oggetto: dono di pubblicazioni. «Si trasmettono in plico separato raccomandato n. 12 opuscoli di materia dalmata ad incremento del fondo Bacotich-Cippico recentemente acquistato da codesta Biblioteca. Gli opuscoli sono offerti in dono dal prof. Giuseppe Praga da Zara, bibliotecario aggregato alla Marciana». Cfr M. T. BONADONNA RUSSO, *Storia della Biblioteca del Senato*, pp. 84, 133 n. 93.

<sup>16</sup> ROMA, *Biblioteca del Senato*, Archivio 1950-51, parte III, f. 709.

<sup>17</sup> *Ibid.*, f. 851.

<sup>18</sup> *Ibid.*, ff. 853, 861.

<sup>19</sup> «Rivista dalmatica», XXV-N.S. I, 4 (1953-1954), pp. 3-5.

confermando l'intento di riunire la documentazione sulla Dalmazia in un istituto pubblico italiano. Quella Biblioteca romana gli parve essere la destinazione più appropriata. In una lettera datata Venezia 8 ottobre 1953 indirizzata al senatore Antonio Tacconi – ancora nella veste di presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata – Giuseppe Praga propose ufficialmente la cessione alla Biblioteca del Senato, esponendo in accorata sintesi il disastro avvenuto dei propri libri. La minuta autografa della lettera, che leggeremo tra breve, si trova tra gli ordinati fasci di corrispondenza dello studioso, e copia dattiloscritta è conservata nell'Archivio della Biblioteca interessata <sup>20</sup>.

In quegli stessi giorni egli aveva portato a termine la stesura della revisione della *Storia della Dalmazia*, come comunicò in una lettera dell'11 ottobre <sup>21</sup>, e quindi possiamo immaginare dovette essergli meno pesante allontanare da sé le fonti statutarie.

Durante la guerra, e poi nell'esilio, non era stato semplice vivere, avere a disposizione la documentazione per poter lavorare scientificamente e trovare la concentrazione per farlo. Egli ebbe la percezione che erano in atto avvenimenti determinanti. Solamente all'inizio di quei giorni drammatici, durante l'assedio e il bombardamento della città di Zara avvenuto dall'8 al 12 aprile 1941, tenne un diario (vedi *supra*), una presenza singolare tra le sue carte, che usualmente sono studi del passato da parte del paleografo e medievista, e non vibranti testimonianze del presente <sup>22</sup>.

In una nota, brevissima e intensa, inserita nell'epistolario da lui stesso raccolto in fascio (Praga LIV), egli descrisse poi il terribile anno 1943, quando infine dovette lasciare Zara <sup>23</sup>. Si tratta di una sorta di annotazione bibliografica riguardante le lettere successive:

1943, le lettere dal gennaio all'11 sett. andarono perdute nella casa di Zara in Viale Tommaseo. Dal settembre al 19 dicembre non furono scritte lettere. Vita agitata,

<sup>20</sup> La minuta si trova nel fondo Praga, manoscritto It. VI, 558 (=12352), f. 416. Copia della lettera dattiloscritta in ROMA, *Biblioteca del Senato*, Archivio 1953-54, parte I, f. 194.

<sup>21</sup> Minuta della lettera dell'11 ottobre 1953, nel manoscritto It. VI, 558 (=12352), f. 416.

<sup>22</sup> Si conserva nel manoscritto Praga LVI, marciano It. VI, 560 (=12354). GIUSEPPE PRAGA, *Diario dell'assedio di Zara, 6-22 aprile 1941*, «Rivista dalmatica», LVI (1984), pp. 17-33, e RITA TOLOMEO, *supra*.

<sup>23</sup> Manoscritto It. VI, 558 (=12352), f. 291.

errabonda di casa in casa, di rifugio in rifugio. Mancanza di comunicazioni. Fame, freddo, sonno. 20-22 dicembre a Trieste. 23 dicembre segg. a Venezia. Non ricordo se scrissi. Forse al fratello Andrea. Sfinito, dolorante.

Il medesimo appunto, che accompagna l'epistolario, continua per quanto concerne l'anno 1944, trascorso tra Venezia e Padova: «corrispondenza scarsissima. Fatica, pericoli, malattia». Poi, per il 1945: «lentamente, la vita e la corrispondenza riprende», ma nel tentativo di trovare risorse per vivere e tra lutti famigliari.

Quanto alla propria biblioteca, egli è esplicito in una lettera al suo coetaneo filologo e linguista Alfredo Schiaffini del 2 marzo 1944, datata dal Quartier Generale <sup>24</sup>:

Saprai che Zara è totalmente distrutta dalle incursioni aeree. Io dopo aver perduto tutto, tutto, fra avventure e stenti e disagi inenarrabili, ho raggiunto Venezia, sede dell'ufficio presso il quale ero comandato, e di lì nel gennaio scorso sono stato precettato al Ministero, alla Direzione generale delle Accademie, come capo della Direzione II (Accademia).

Ogni giorno si spostava di lì (Quartier Generale), ossia da Padova, allora sede del Ministero dell'educazione nazionale della Repubblica sociale italiana, verso Venezia. «La mia biblioteca, come tutte le cose mie, sono perdute. Fortunatamente ancora nell'agosto scorso avevo inviato a Venezia una cassa con i miei manoscritti e le mie sillogi di documenti». Quanto aveva preparato per l'edizione «del Lucio» è andato perduto, «e perduto è il lavoro su Tommaso Arcidiacono. Nella cassa a Venezia è però serbato il materiale necessario all'edizione dei cronisti zaratini del Trecento». Egli aveva già speranza di trovare stabilità e di poter avere l'animo di lavorarvi.

Praga ritorna sull'argomento in una lettera allo stesso professor Schiaffini indirizzata a Roma il 3 aprile 1947 <sup>25</sup>. Egli è a Venezia, dopo «quel tremendo dicembre 1943 in cui iniziò la mia vita di nudo esule». È difficile, poiché «insieme a tutto» ha perduto anche «i ferri del mestiere», e deve quindi riorganizzare il lavoro. Sèguita:

<sup>24</sup> Minuta autografa, *ibid.*, f. 275.

<sup>25</sup> Minuta autografa, *ibid.*, f. 309.

Una mia cassa di carte, l'unico mio bene, ebbi l'ispirazione di mandar qui nel luglio 1943, che è ancor sempre alla Marciana, inchiodata e inviolata. Lì deve esserci anche quanto avevo preparato per dar corpo alle nostre iniziative. Quanto dolore e quanta nostalgia!

Dunque, tra il luglio e l'agosto 1943 egli aveva spedito la parte più importante della propria biblioteca e delle carte al riparo, a Venezia; finita la guerra, la cassa si trovava ancora intatta. Praga conosceva bene quelli che erano stati i principi dettati dallo Stato italiano, in modo concreto sin dalla metà degli anni Trenta, in materia di salvaguardia dei beni artistici, librari e archivistici. Era stato indicato di dividere il patrimonio delle biblioteche e degli archivi secondo tre fasce di importanza, dai cimeli e libri di pregio che andavano riparati in luoghi predeterminati al sicuro dai bombardamenti, ai libri di particolare interesse da salvaguardare piuttosto in loco, sino ai libri di minor valore con i quali poter continuare l'attività quotidiana all'interno degli istituti. Nella Zara desolata, dove aveva dovuto operare per la sicurezza dei documenti dell'Archivio da lui stesso diretto, e in vista dell'esilio veneziano, Praga per quanto riguardava la biblioteca e le carte personali agì analogamente, selezionando in particolare i volumi preziosi e gli appunti più necessari al proprio lavoro, e inviando innanzitutto una cassa a Venezia, che sarebbe stata depositata nella sede del proprio futuro impiego.

Egli lamentava di aver perduto l'integrità degli strumenti. Descrisse con asprezza la situazione nella lettera al professor Di Nardo, datata Venezia 13 giugno 1947<sup>26</sup>: «La mia biblioteca, le mie carte e le mie schede sono tutte perdute, un po' per i bombardamenti di Zara, ma ancor più per le rapine degli sciacalli» e si scusa quindi di non poter soddisfare la richiesta di certe notizie dalla «Gazzetta di Zara», che non può trovare tra i libri della Marciana, perché, scrive, esisteva in unico esemplare alla Comunale di Zara. Egli conosceva i fondi della Comunale Paravia di quella città, per averla diretta, e aver contribuito a salvaguardarne i documenti; vi aveva apprezzato e studiato in particolare i manoscritti affini a quelli che egli stesso aveva acquistato per la propria biblioteca personale. Vi si trovavano,

<sup>26</sup> Minuta autografa, *ibid.*, f. 320.

come egli indicava, «antichi statuti municipali della Dalmazia, codici miniati delle corporazioni medioevali e delle confraternite di Zara, manoscritti autografi dei più insigni storici della Dalmazia»<sup>27</sup>.

Maggiori dettagli si leggono nello scritto datato Venezia 8 ottobre 1953, cui abbiamo già fatto cenno, vergato in risposta alla lettera indirizzatagli dal senatore Antonio Tacconi, datata Roma 29 settembre 1953<sup>28</sup>. Nella prospettiva della vendita, quest'ultimo si era offerto di prendere contatti fattivi con il dottor Starace, direttore della Biblioteca del Senato, dove le opere avrebbero avuto buona conservazione – giusto l'intento del Praga – e si sarebbero unite alla raccolta Cippico-Bacotich. Per poter proseguire con la formalizzazione dell'acquisto, Tacconi aveva chiesto, com'è naturale, un elenco delle opere offerte. Nella lettera, Praga ricorda quale era stata la propria cospicua biblioteca specializzata in storia dalmata e del Vicino Oriente, indica precisamente le circostanze della perdita in un atto di confisca intervenuto mentre stava cercando di mettere in salvo i libri, e puntualizza su quanto si è salvato grazie a una cassa, spedita per salvaguardia a Praglia già nel 1942, contenente una scelta di scritti indispensabili e volumi preziosi.

Dobbiamo pensare egli si riferisca alla medesima cassa cui si è accennato sopra. L'indicazione del 1942 per l'invio, invece dell'anno successivo, potrebbe essere una semplificazione nel ricordo. Erano passati dieci anni, e anche la destinazione indicata diversamente, in Praglia invece che a Venezia, può essere interpretata come una sintesi abbreviativa. Infatti, la Biblioteca Marciana all'inizio del 1942, dopo una prima destinazione all'ex abbazia di Carceri nel padovano, aveva trasportato in quella abbazia il materiale di massimo pregio, e in seguito poi, a partire dall'inizio del 1943, anche i libri del secondo gruppo e i cataloghi<sup>29</sup>. Nel luglio del 1944, cambiati i luoghi della

<sup>27</sup> L'inventario dei manoscritti, incunaboli e rari della Biblioteca comunale Paravia di Zara, è compreso tra le sue carte, e costituisce il ms It. VI, 535 (=12329). Il brano è tratto da GIUSEPPE PRAGA, *Il materiale bibliografico della Biblioteca Comunale "Paravia" di Zara*, «Rivista dalmatica», XXXII, 3 (1961), p. 66 (pp. 63-70).

<sup>28</sup> Lettera dattiloscritta con firma autografa nel manoscritto It. VI, 556 (=12350), f. 571.

<sup>29</sup> *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*, a cura di Andrea Capaccioni - Andrea Paoli - Ruggero Ranieri, Bologna, Pendragon, 2007, per la situazione veneziana, *passim* e STEFANO TROVATO, *La Biblioteca Marciana negli anni della seconda guerra mondiale*, alle pp. 509-534.

guerra, e ritenuta Venezia al riparo dai pericoli delle incursioni aeree e dalle occupazioni devastanti, tutto era stato fatto rientrare nella sede della Biblioteca Marciana.

La cassa del Praga potrebbe allora essere stata trasportata a Praglia, insieme ai cimeli marciani, oppure egli, nel ricordare, può aver assimilato i diversi casi, che potevano risultargli analoghi, benché in effetti fossero del tutto distinti. Egli stesso era stato coinvolto in prima persona nelle vicende della salvaguardia dei beni italiani, dapprima a Zara, dove sin dall'aprile 1941, temendo un incrudelimento degli atti bellici nella città, aveva predisposto una selezione della parte più pregevole dell'Archivio di cui era direttore, da trasferire nel Padovano. In effetti egli fu un reggente che poteva dedicare all'Archivio solo poche ore al giorno mentre dirigeva la Paravia, dal 1936 al 1943, e già nell'ottobre del 1942 aveva chiesto di venir sollevato dall'incarico <sup>30</sup>.

Le casse non furono spedite allora, ma il piano tornò poi utile tra agosto e settembre 1943, quando Giorgio Cencetti curò che 151 casse, di cui 79 con materiale dell'Archivio di Zara, fossero inviate a Venezia. Le casse raggiunsero l'Archivio di Stato di Venezia solo nel luglio dell'anno successivo, dopo una misteriosa sparizione della nave (Praga fu d'aiuto nel dipanare il mistero) e un pericoloso trasbordo su vagoni ferroviari <sup>31</sup>. Comunque, di tutto esisteva inventario e identificazione, e si poté indicare quanto era stato lesionato o perso. Nonostante questo, continuarono a perpetuarsi quei timori di dispersioni, e ruberie mirate, che si erano inaspriti negli anni Venti, quando si dovettero operare selezioni di materiali archivistici spettanti all'Italia oppure alla Jugoslavia <sup>32</sup>. Tra le perdite della seconda guerra mondiale si annovera gran parte di quella che fu la biblioteca dell'Archivio di Zara, della quale restavano infine segnalabili solo due incunaboli <sup>33</sup>.

<sup>30</sup> ANDREA OSTOJA, *Ricordo dell'archivista Giuseppe Praga, storico e patriota dalmata*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 19 (1984), pp. 17-33.

<sup>31</sup> La vicenda è ripercorsa da E. LODOLINI, *Gli archivi della Dalmazia*.

<sup>32</sup> LAURA FORTUNATO, *L'Archivio di Zara nelle carte dell'amministrazione archivistica italiana (1918-1944)*, «Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria (Roma)», 6 (vol. XXVI-N. S. XV) (2004), pp. 159-233.

<sup>33</sup> ANTONIO CRECHICI, *L'Archivio di Stato in Zara*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze, Le Monnier, 1933, p. 284 (pp. 277-286); E. LODOLINI, *Gli archivi della Dalmazia*, pp. 251, 339.

Dell'aiuto fornito dal Praga per la salvaguardia delle casse dell'Archivio di Zara che infine giunsero a Venezia, si trova testimonianza nel suo epistolario: consideriamo il tono accorato e partecipe di una occorrenza. Nella lettera datata dal Quartier generale, il 1° marzo 1944 e indirizzata al bibliotecario dottor Colombo a Pola, Praga chiede alcune informazioni di grande interesse per il «nostro patrimonio storico»<sup>34</sup>:

Il giorno 8 settembre è partito da Zara un veliero che aveva caricato, tra altro, 150 casse di materiali archivistici zaratini e dalmati. Capitano ne dovrebbe essere stato un certo Bacich, chersino (?). La destinazione del carico era Venezia. A Venezia l'arrivo del veliero venne atteso invano. Secondo informazioni della Sovrintendenza di Venezia il veliero dovrebbe essersi fermato a Cherso, ma se ne ignora la sorte, come si ignora la sorte del preziosissimo carico.

Gli scrive quindi: «Rendereste un gran servizio alla nazione e a me, che ho studiato tutta la vita quelle carte».

Anche poi in Italia, Praga dovette occuparsi di cura e riunificazione delle biblioteche, essendo stato chiamato dai primi mesi del 1944 a far parte della Commissione per la protezione antiarea del materiale librario e per l'accertamento dei danni causati alle biblioteche, istituita per decreto del Ministero dell'educazione nazionale, con sede a Padova<sup>35</sup>.

La lettera dell'ottobre 1953, di cui sopra, è eloquente per più versi, e dunque la trascrivo integralmente qui di seguito. Praga dimostra di avere chiaramente determinato il destino delle carte personali che erano sopravvissute e che si trovavano aggregate nei tre insiemi che abbiamo indicato: storia in particolare statutaria e dalmata, carte di lavoro personale, e i preziosi libri legati ai suoi studi di linguista slavista. Egli comincia a proporre la vendita anche di questi ultimi.

Illustre Senatore,

la mia biblioteca di 6.000 volumi circa, che era la più completa ed aggiornata raccolta specializzata in storia dalmata e del vicino Oriente, è stata nella quasi

<sup>34</sup> Lettera nel manoscritto It. VI, 558 (=12352), f. 274.

<sup>35</sup> ANDREA PAOLI, *I piani di protezione e la loro esecuzione*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale*, pp. 84-85 (pp. 33-98).

totalità confiscata e nazionalizzata dagli jugoslavi che la trovarono presso lo speditore Zeriali di Zara al quale la avevo consegnata per l'inoltro a Venezia.

Si sono salvati poco più di un centinaio di volumi e buste, comprendenti le mie carte manoscritte e il fior fiore dei miei cimeli, che, racchiusi in una cassa, avevo inviato fin dal 1942, nell'intensificarsi dei bombardamenti aerei, nei rifugi antiarei della Badia di Praglia presso Padova. Questo centinaio, o poco più, di unità bibliografiche, benché trattisi di cose di eccezionale importanza e pregio altissimo, è tutto ciò che posseggo.

Del centinaio sopraddetto, 50 volumi e buste circa, sono costituiti dai miei scripta, documenti, testi, estratti, schede, appunti ecc. raccolti e trascritti in trenta anni di intensa vita bibliotecaria e archivistica. Da questi materiali è mio desiderio non separarmi prima della morte.

Ci sono poi 20 volumi circa di manoscritti e paleotipi veteroslavi la più parte di argomento liturgico. Sono preziosità di valore incomparabile, le cose più preziose della mia preziosa biblioteca, in grandissima parte inesistenti nelle biblioteche dell'Europa occidentale e dell'America e di cui la stessa Vaticana non possiede che due non importanti edizioni. Non credo però che questi volumi possano interessare la Biblioteca del Senato sia per il loro argomento (benché ogni biblioteca che li acquistasse verrebbe in immediata rinomanza internazionale) sia perché il loro acquisto impegnerebbe una non irrilevante parte della dote della biblioteca. Se tuttavia il sig. Direttore desiderasse esaminarne il catalogo manoscritto che, molto dettagliatamente ho compilato anni fa, e che farò stampare quando li metterò in vendita, sarò lieto di inviarlo in prestito a mezzo la Marciana.

Restano una trentina di altri cimeli minori, a stampa e manoscritti che possono interessare le raccolte della Biblioteca del Senato e la Collezione Dalmatica.

Ricordo ad esempio: il codice membranaceo del sec. XIII-XIV contenente la primigenia redazione degli Statuti della Corporazione dei Notai di Padova nell'originale con giunte posteriori, purtroppo molto frammentario, ma tuttavia tale da consentire un largo studio sull'evolversi e la selezione delle leggi nelle corporazioni medioevali; gli Statuti municipali di Pago e Brazza, il primo rarissimo; la edizione princeps di Marco Marulo nel protoesemplare del 1506 esistente nella sola Biblioteca Nazionale di Zagabria; il Cato Minor dell'umanista portoghese ebreo Diego Pirro, attivo a Ragusa, in una edizione veneziana del 1595 distrutta dall'Inquisizione e sopravvissuta nel mio unico esemplare, ed altre cose rare, lettere, autografi, pergamene ecc.

Di quest'ultimo gruppo di volumi, in quanto non mi fossero necessari, per gli studi che ancora spero di compiere, potrei privarmi. Ne farò, come Ella mi scrive, un elenco ed indicherò il prezzo che credo possa loro attribuire.

Ella, a quest'ora, avrà ricevuto la Rivista Dalmatica. Sono contento che la mia salute, pur non buona, mi abbia consentito di darle un po' di collaborazione e spero che mi sarà possibile farlo anche in avvenire.

Voglia, onorevole Senatore, presentare i miei ossequi all'illustre Bibliotecario del Senato, e gradisca i miei più distinti saluti

dev.mo Giuseppe Praga

Riguardo alla vendita, il carteggio proseguì, con nuove lettere e contatti, che portarono in breve tempo a definire la transazione. Fitta la corrispondenza fra i tre: Praga pacato e deciso, l'autorevole intermediario senatore Tacconi che curava gli interessi dei dalmati, e Carmine Starace, direttore della Biblioteca del Senato. Il 12 ottobre Tacconi presentò l'offerta al direttore della Biblioteca <sup>36</sup>. Il 19 dello stesso mese Carmine Starace scrisse al senatore, esprimendo entusiasmo per la possibilità di acquisto anche di «altre pregevoli opere di proprietà dell'illustre studioso bibliografo e bibliofilo Giuseppe Praga», e per l'intermediazione da parte dell'Associazione e dello stesso Tacconi, che viene pregato di far precisare al Praga tutti i termini necessari <sup>37</sup>. Quella lettera fu trasmessa prontamente dal Tacconi al Praga, con invio del giorno successivo <sup>38</sup>.

Nel frattempo, era rinata «Rivista dalmatica», e se ne dà notizia con orgoglio.

In quel torno di tempo, Praga doveva cercare di vendere i suoi libri comunque: non è ben specificato se si tratti di stampati, o della sola raccolta di paleoslavi: sono i «libri tuoi vendibili» già offerti ad Arturo Cronia, il quale si dichiarava disposto ad acquistarli «in blocco, come vuoi tu» nella lettera del 31 ottobre 1953: «Prenderò anche gli *Evangelija čtomaja* dell'Orfelin, assai raro a 20.000 lire» <sup>39</sup>.

Scrivendo ancora il Praga al senatore Tacconi, da Venezia il 1° novembre dello stesso 1953 <sup>40</sup>. Ai ringraziamenti per essersi interessato presso la Direzione della Biblioteca del Senato, segue la specificazione:

Come il dott. Starace ha giustamente desiderato, ho fatto un elenco delle cose a stampa e manoscritte che per ora sono disposto a cedere. Altre pochissime tratterò ancora non avendo rinunciato a servirmene per qualche scritto. Le offrirò, a lavori compiuti, anzitutto alla Biblioteca del Senato.

Molto imbarazzo ho provato nel dire il prezzo. Al tempo che dirigevo la Paraviana e disimpegnavo l'incarico di consulente bibliografico per l'antiquariato dello

<sup>36</sup> ROMA, *Biblioteca del Senato*, Archivio 1953-54, parte I, f. 195.

<sup>37</sup> *Ibid.*, f. 196; in copia dattiloscritta It. VI, 556 (=12350), f. 574.

<sup>38</sup> Lettera dattiloscritta con firma autografa, It. VI, 556 (=12350), f. 575.

<sup>39</sup> Lettera nel manoscritto It. VI, 556 (=12350), f. 578.

<sup>40</sup> Minuta autografa nel manoscritto It. VI, 558 (=12352), f. 418.

Schönfeld seguivo abbastanza assiduamente l'andamento e i prezzi del mercato. Ma d'allora sono passati dieci anni e tutto è sconvolto, ed io sono disorientato. Accoglierò pertanto ogni suggerimento e rettifica che fosse opportuna.

Nella lettera del 1° novembre 1953 Praga prosegue scrivendo che grandissimo piacere gli ha fatto la notizia che la stessa Biblioteca del Senato avrebbe potuto prendere in considerazione anche l'acquisto della collezione paleoslava (che avrà altra destinazione, in seguito). Tanto più egli è soddisfatto in quanto presso la Biblioteca del Senato i suoi libri si uniranno a quelli di Francesco Salata, di Antonio Cippico, del Bacotich e di Ugo Inchiostri «che furono fra i più grandi amici della mia vita». Trasmetterà quindi anche i nuovi elenchi al direttore Starace, oltre a quelli che appunto sta inviando. Notiamo che la missiva, laddove si accenna ai prezzi, testimonia che Praga ebbe frequenti relazioni con il mercato antiquario. I bei volumi statuari della sua collezione saranno certamente passati attraverso quella via – vedremo oltre qualche altro cenno – in quella che dovette essere allora una circolazione di materiale piuttosto attiva.

Le risistemazioni ufficiali di documenti e di archivi dalmati negli anni tra le due guerre testimoniano comunque della situazione complessa in quei territori passati fra dominazioni diverse<sup>41</sup>. Tra la risistemazione dei documenti si situa anche la cessione nel 1930 all'Archivio di Stato di Zara dello *Statuto di Lagosta* pergamenaceo trecentesco da parte del Comune, affinché raggiungesse il fondo di Lagosta<sup>42</sup>.

Nel formare la propria importante raccolta di materia statutaria, si era trattato di collezionismo, da parte del Praga? Aveva voluto avere nella propria libreria le fonti che andava studiando assiduamente? Ricordiamo i suoi studi sul *Capitolare dei Procuratori di Comun di Zara del 1372*<sup>43</sup>, sulla *Mariegola di San Cristoforo di Arbe*<sup>44</sup>, sulla

<sup>41</sup> L. FORTUNATO, *L'Archivio di Zara*.

<sup>42</sup> A. CRECHICI, *L'Archivio di Stato in Zara*, p. 284; E. LODOLINI, *Gli archivi della Dalmazia*, p. 248 n. 8; L. FORTUNATO, *L'Archivio di Zara*, p. 184.

<sup>43</sup> Manoscritto It. VI, 509 (=12303), fascicolo III. Cfr. G. E. FERRARI, *Le carte*, p. 114.

<sup>44</sup> Trascrizione, con segnalazione di quattro codici tra i materiali giovanili nel manoscritto It. VI, 546 (=12340). G. E. FERRARI, *Le carte*, p. 198 n. 97.

*Mariegola della confraternita di Sant'Eufemia*<sup>45</sup> della medesima città, sulla *Mariegola della confraternita di San Marco a Zara*<sup>46</sup>, e la recensione del saggio di Ugo Inchiostri sul Comune e gli statuti di Arbe<sup>47</sup>. Certamente, come vedremo dall'elenco che stilò per la vendita, egli era cosciente della rarità e del valore di quei documenti e opere a stampa. Dobbiamo pensare che nel raccogliere le opere non gli fosse stato estraneo anche un principio di salvaguardia dalla dispersione.

Nel mese di novembre la transazione per la vendita dei suoi libri ha corso, attraverso la mediazione e il tramite della Associazione Nazionale Dalmata; Praga aveva comunicato anche che si stava lavorando al secondo fascicolo della «Rivista dalmatica»<sup>48</sup>. Nella lettera di una decina di giorni successiva, allo stesso Tacconi, da Venezia il 12 novembre 1953 Praga specifica con puntiglio<sup>49</sup>: «Io mi servirò della Marciana ... soltanto per i servizi di spedizione dei voluminosi cataloghi e dei volumi, a maggior garanzia della assicurazione e riassicurazione delle spedizioni». Ma tutto deve svolgersi, appunto, tramite il Tacconi, che già aveva trattato l'acquisto delle collezioni Bacotich e Inchiostri. «Così, non appena avrò ultimato la relazione sui cimeli paleoslavi alla quale sto attendendo, la trasmetterò a Lei mentre il voluminoso catalogo in due fascicoli lo farò spedire dalla Marciana».

Il 4 dicembre, in risposta alla lettera del 12 novembre, Tacconi scrive a Praga e nell'occasione gli ricorda di inviare l'indice dei paleoslavi<sup>50</sup>. Il 7 dello stesso mese, Starace, nel rientrare dopo un'assenza, scrive al Tacconi su lettera intestata della Biblioteca del Senato della Repubblica, comunicandogli che l'acquisto è stato deciso,

<sup>45</sup> GIUSEPPE PRAGA, *La mariegola della confraternita di Sant'Eufemia di Arbe*, «Archivio storico per la Dalmazia», XIV (1932), pp. 387-391.

<sup>46</sup> GIUSEPPE PRAGA, *La mariegola della Confraternita di San Marco in Zara (1321)*, «Rivista dalmatica», N.S. VIII, 2 (1925-1926), pp. 45-50. G. E. FERRARI, *Le carte*, p. 198 n. 97.

<sup>47</sup> Recensione in «Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria», III-IV (1934), pp. 250-251.

<sup>48</sup> Lettera dattiloscritta con firma del Tacconi, datata Roma 7 novembre 1953, nel manoscritto It. VI, 556 (=12350), f. 579.

<sup>49</sup> Minuta autografa nel manoscritto It. VI, 558 (=12352), f. 419.

<sup>50</sup> Lettera dattiloscritta con firma autografa, manoscritto It. VI, 556 (=12350), f. 590.

e «per un atto di doveroso riguardo verso la personalità del Praga, non si è creduto di proporre nessuna riduzione sui prezzi richiesti»<sup>51</sup>. Il 10 dicembre Tacconi trasmette la lettera al Praga e comunica a Starace di averlo fatto<sup>52</sup>.

Il prezzo dei 30 volumi viene accolto senza discussioni e la vendita effettuata, con ringraziamenti speciali da parte del Praga allo stesso Tacconi, all'Associazione, alle autorità della Biblioteca<sup>53</sup>. Ringraziamenti allo stesso direttore Carmine Starace, sempre il 10 gennaio, perché l'acquisto è stato accolto senza discussioni e senza diminuzione di prezzo:

Considero questo come l'inizio di ulteriori cessioni in vita dei pochi materiali superstiti della mia grande biblioteca perduta, e come indicazione di dove far convergere in morte le mie materiali raccolte, i miei documenti, i miei repertori, i miei schedoni e le altre cose mie manoscritte, affinché il mio retaggio si aggiunga a quello dei miei grandi amici Salata, Cippico, Bacotich e Inchiostri e con esso costituisca quel focolare di studi dalmati che, nella perdita delle posizioni nell'Adriatico orientale, l'onore e gli interessi d'Italia domandano sia d'urgenza costituito in Roma cuore d'Italia<sup>54</sup>.

Praga si ripromette di ultimare la descrizione dei paleoslavi e di inviarla.

Il 9 gennaio 1954 la Biblioteca Marciana invia, con lettera accompagnatoria a firma della direttrice Tullia Leporace, i manoscritti e le opere a stampa cedute dal Praga<sup>55</sup>. Vi è unito un elenco descrittivo ampio, vergato dalla mano stessa del Praga, che menziona se stesso in terza persona. La Biblioteca del Senato chiosa le voci con i numeri di

<sup>51</sup> ROMA, *Biblioteca del Senato*, Archivio 1953-54, parte I, f. 197; lettera dattiloscritta con firma autografa nel manoscritto It. VI, 556 (=12350), f. 593, trasmessa al Praga dal Tacconi con accompagnatoria del 10 dicembre, *ibid.*, f. 595.

<sup>52</sup> *Ibid.*, f. 198.

<sup>53</sup> Lettera del Praga a Carmine Starace, del 10 gennaio: *ibid.*, f. 208; minuta autografa di Praga nel manoscritto It. VI, 558 (=12352), f. 422.

<sup>54</sup> ROMA, *Biblioteca del Senato*, Archivio 1953-54, parte I, f. 208, trasmessa con lettera del Tacconi a Starace del 14 gennaio: *ibid.*, f. 209; minuta autografa nel manoscritto It. VI, 558 (=12352), f. 424.

<sup>55</sup> ROMA, *Biblioteca del Senato*, Archivio 1953-54, parte I, foglio unito all'elenco sintetico ai ff. 199-200 e agli elenchi del Praga ai ff. 201-207; nella Biblioteca Marciana n. protocollo 32.XII.III.

ingresso da 237761 a 237771 per i manoscritti e da 237740 a 237760 per gli stampati. Si tratta di 11 voci relative a manoscritti e di altre 19 per gli stampati, corredate da osservazioni e dai prezzi di stima, come segue <sup>56</sup>:

#### Manoscritti

1 - (Materia statutaria. Padova)

Matricula notariorum Padue <sup>57</sup>.

Codice membranaceo, sec. XIII, di cc. 22 (su 70 che dovrebbero essere), cm. 35x23 in bellissima gotica dugentesca con aggiunte fino alla metà del sec. XIV, titoli rossi, iniziali rosse e azzurre, a 1 e 2 colonne, 32 righe, margini amplissimi, rare postille marginali seriori.

È la primigenia redazione degli statuti dei notai padovani, cioè la “Matricula vetus” ricordata nelle antiche fonti e indicata dal Roberti come perduta. Cfr.: “Le corporazioni padovane d’arte e mestieri”. Memorie dell’Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, vol. XXVI n. 8, Venezia 1902, pag. 158. Il codice è purtroppo frammentario, ma bastante per approfondire il problema della trasformazione dei codici statutari e della funzione delle leggi nei testi del medio evo.

Legatura moderna m. pergamena. G. Praga sulla base degli antichi dati di paginazione e delle segnature dei libri e dei quaterni, ha restituito ai fogli il posto che tenevano nella originale compactio, sconvolta da un legatore settecentesco che li adoperò per farne delle coperte di fascioletti. I fogli mancanti sono sostituiti con bianchi cartacei.

L. 30.000

2 - (Materia statutaria. Arbe)

“Libro 4° delle Parti del Sp. Consiglio di Arbe” <sup>58</sup>.

Registro originale dei verbali e delle riformazioni del Consiglio della Comunità di Arbe. 1560, 28 gennaio – 1578, 28 luglio.

Originale cartaceo del sec. XVI di cc. 3 nn. + 233 num., coperta originale del sec. XVI di cuoio impresso flessibile. Inedito.

L. 30.000

<sup>56</sup> L’elenco, qui trascritto integralmente, si trova in ROMA, *Biblioteca del Senato*, Archivio 1953-54, parte I, ff. 201-207.

<sup>57</sup> ROMA, *Biblioteca del Senato*, Statuti, Mss 689. Frammenti manoscritti del secolo XIV. Ha l’usuale *ex libris* del Praga.

<sup>58</sup> *Ibid.*, Mss 690. Senza *ex libris* del Praga. Descrizione catalografica nel sito web della Biblioteca del Senato, tra gli aggiornamenti al catalogo redatto da CORRADO CHELAZZI, *Catalogo della raccolta di consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani, dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, I, Roma, Tipografia del Senato, 1943, e volumi successivi.

## 3 – (Materia statutaria. Arbe)

“Libro Maromano della Università di Arbe”<sup>59</sup>.

[Registro dei documenti e privilegi della Università (Corpo Cittadino) detto “Libro Maromano” perché messo insieme dal notaio Maromano, procuratore della Università nella seconda metà del sec. XVI circa].

Copia cartacea del sec. XVII ex. esemplata dal cancelliere provveditoriale Angelo Zon. Grande in f.o cart. di cc. num. 224, leg. perg. Sul dorso tassello con dicitura errata: “Registrum litterarum comunis Arbi 1501”.

Contiene: cc. 1-33 Lettere ducali del sec. XV

cc. 33-138 riformazioni del Consiglio Maggiore dal 1325 al 1333 (mancano 5 cc.)

cc. 138-fine ducali e terminazioni dal sec. XV al 1606.

U. Inchiostri e G.A. Galzigna nella loro ediz. degli Statuti di Arbe (cfr. Biblioteca del Senato, Catalogo degli Statuti, I, p. 40) descrivono l’originale membranaceo (da essi erroneamente chiamato “Maremagno”) da cui discende la presente copia e pubblicano (pag. 99 e segg. dell’Estratto) alcune riformazioni del 1326 e anni segg. con data errata. G. Praga ha studiato e determinato la esatta successione cronologica delle riformazioni segnando nella presente copia a margine in matita gli “initia” di ciascun anno e risolvendo in tal modo tutti i problemi della cronologia della parte trecentesca.

L. 30.000

## 4 – (Materia statutaria. Arbe)

Memoriale iurium nobilium Comunitatis Arbensis per Grisogonum de Dominis notarium<sup>60</sup>.

[Raccolta di diplomi, privilegi ed altro dal sec. XIV al XVI interessanti il Capo Nobile (Comunità) di Arbe fatta dal notaio Grisogono de Dominis con note memoriali interessanti la famiglia e gli interessi dei Dominis].

Fascicolo del sec. XVI, f.º, cc. 59 (manca la prima), racchiuso in cartella, m. tela.

L. 12.000

5 – Documenti di Arbe. Orazioni e celebrazioni per vescovi<sup>61</sup>.

Fascicoli sciolti 8, di complessive cc. 96, sec. XVI-XIX. Racchiusi in cartella, m. tela.

Cont.: 1) 1618, 20 marzo. Testamento dell’arcivescovo Marino Bizza, cc. 6

2) 1798, 18 marzo. M. Forlani, Orazione per Michele Matteo Spalatin di Arbe, vescovo di Sebenico, cc. 11

<sup>59</sup> ROMA, *Biblioteca del Senato*, Statuti, Mss 637. Con *ex libris* del Praga. Descrizione catalografica nel sito web della Biblioteca del Senato, tra gli aggiornamenti al catalogo redatto da C. CHELAZZI, *Catalogo*.

<sup>60</sup> ROMA, *Biblioteca del Senato*, Statuti, Mss 185. Si tratta di tre fascicoli raccolti in una cartelletta di tela nera e carta spugnata rosso-nera con etichetta portante il titolo, con *ex libris* del Praga e indice iniziale manoscritto di sua mano.

<sup>61</sup> *Ibid.*, Mss 184-1-8.

- 3) 1798. L. Valeri, Orazione in lode di Simon Spalatin di Arbe, vescovo di Curzola, cc. 16.
- 4) 1774. Orazione per Simon Spalatin di Arbe nell'ingresso della Chiesa di Curzola, cc. 30.
- 5) 1752-1795. Orazioni, proclami, poesie ecc. per vescovi dalmati, specialmente di Arbe. Pezzi 7.
- 6) 1775. Raccolta di rime in occasione del ritorno da Roma di Simon Spalatin detto vescovo di Curzola, cc. 16.
- 7) 1403-1595. Documenti per la storia municipale di Arbe. Pezzi 4 in copia del sec. XVIII.
- 8) 1486-1558. Documenti per la storia della Chiesa di Arbe. Pezzi 10 di cui 7 in originale del sec. XVI, 3 in copia del sec. XVIII.
- L. 10.000

6 - "Relazioni d' Albania (1570-1708)"<sup>62</sup>

[È il dattiloscritto del I vol. delle "Fonti per la storia d'Albania" che doveva essere pubblicato a cura di G. Praga nelle collezioni storiche dell'Accademia d'Italia, dopo l'acquisto dell'Albania del 1939].

Sono 14 relazioni di cc. complessive circa 400, rintracciate in varie biblioteche d'Italia e di Dalmazia, trascritte, parte collazionate, con qualche illustrazione di G. Praga.

Vol. 1, in cartella leg. m. tela con impressione d'oro al dorso. In parte inedite.

L. 18.000

7 - "Documenti sui sovrani e dinasti di Bosnia ed Erzegovina (1437-1488)"<sup>63</sup>. Dagli archivi di Zara e Spalato raccolse trascrisse ed ordinò Giuseppe Praga".

[Documenti valevoli specialmente per la storia degli ultimi anni dei suddetti principati, prima della conquista turca e per le vicende dell'esilio i sovrani. Materiale tutto inedito].

Vol. 1, 4°, cc. 54, leg. perg. con tassello impresso.

L. 8.000

8 - "Processi civili agitati da Marco Marulo nel foro di Spalato (1477-1482)"<sup>64</sup>. Dall'archivio di Spalato raccolse e trascrisse Giuseppe Praga".

[Documenti di molta importanza per la vita, l'ambiente familiare e sociale del grande umanista Spalatino. Inediti. Giuseppe Praga ne pubblicò soltanto alcuni *excerpta* in volgare (in «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», II, (1928) per illustrare il linguaggio usato nella Famiglia dei Marulo].

Vol. 1, 8°, cc. 96, leg. perg. con tassello impresso.

L. 8.000

<sup>62</sup> *Ibid.*, Mss 183.

<sup>63</sup> *Ibid.*, Mss 187.

<sup>64</sup> *Ibid.*, Mss 188.

9 - “La Cuevas Alonso marchese di Bedmar duca di Ossuna ambasciatore di Spagna presso la Repubblica di Venezia. Relazione sulla Repubblica di Venezia e la Congiura del 1618 a S. M. Cattolica Filippo II (sic)”<sup>65</sup>.

Inc.: “Laboriosa impresa per certo”. Expl. “dum spiritus hos reget artus”.

Pubbl. da: Gennarelli, in “Lo Spettatore Italiano”, Firenze, ott.-nov. 1858.

Vol. 1, cart., f.° picc., cc. 46, leg. m. pergamena. Scrittura bella e chiara del primo Seicento cronologicamente molto vicina al tempo della diffusione di questo storico libello. I mss. nelle biblioteche venete, benché perseguitati dal Consiglio dei Dieci, sono abbastanza comuni.

L. 2.000

10 – (Materia statutaria. Arbe)

Pergamena originale<sup>66</sup>.

A. 1427, 4 decembris. Arbi.

Sententia per dominum Mapheum Baduarium comitem Arbi de modo intelligendi nonnullas rubricas Statutorum Arbi in causa inter virum Marinum de Cernotis episcopum et comitum Tergestinum et illos de Dimine heredes q. Margarite f. q. ser Francisci de Dimine.

Sentenza originale scritta e segnata dal cancelliere Ulisse Della Rocca con firma autografa del conte Maffeo Badoer.

Grande pergamena di cm. 70x28, un po' corrosa al margine sinistro con lesione del testo in 9 righe.

Racchiusa in cartella, m. tela, un laccio.

L. 4.000

11 – Diplomi originali membranacei<sup>67</sup>.

1 – 1407, 30 marzo. Mandato originale di re Ladislao di Napoli al Comune di Zara perché riconosca ai mercanti di Cattaro il salvacondotto reale.

Pergamena orig. cm. 20 1/2 x 12 con traccia del sigillo e i fori della fettuccina di chiusura.

2 – 1481, 1 marzo. Ducale originale del doge Giovanni Mocenigo a Nicolò Loredan conte d'Arbe circa il modo di armar la galea del comune.

Perg. orig. cm 33 1/2 x 26, un po' ritagliata, la bolla è perduta.

3 – 1718, 12 aprile. Diploma originale del doge Alvise Mocenigo al capo bombardiere Antonio Casinovich da Zara.

Perg. orig. cm. 42 x 27 con grande miniatura in testata rappresentante il Leone Marciano con stemma dogale fra le zampe, sullo sfondo un castello in altura, ai lati

<sup>65</sup> *Ibid.*, Mss 189.

<sup>66</sup> *Ibid.*, Mss. 286. Descrizione catalografica nel sito web della Biblioteca del Senato, tra gli aggiornamenti al catalogo redatto da C. CHELAZZI, *Catalogo*.

<sup>67</sup> ROMA, *Biblioteca del Senato*, Statuti, rispettivamente segnati Mss. 186.1, 186.2, 186.38.

grandi fregi in oro e azzurro. Titolo dogale in oro e larga incorniciatura pure in oro. Rimane la plica, con cordula serica rossa. La bolla è perduta.

L. 10.000

A stampa

1 – (Materia statutaria. Dalmazia. Zara).

Terminazione di Angelo Diedo provveditor generale in Dalmazia ed Albania in proposito di bombardieri e loro Scuole ... approvato con decreto del Senato 16 febbraio 1792<sup>68</sup>.

Venezia, Pinelli Stampatori Ducali, 1793, 4°, pp. 60 + 1 tav. ripiegata. Aggiunte cc. 5 mss. contenenti il ruolo dei bombardieri della Scuola (Corporazione) di Zara.

Raro. Manca in tutte le bibliografie statutarie. Di fatto è lo Statuto delle Corporazioni dei bombardieri delle città di Dalmazia. Preziose le giunte mss. È l'esemplare manuale della Scuola di Zara.

L. 5.000

2 – (Materia statutaria. Brazza)

Statuta municipalia ...

Udine, 1655

(Vedi descrizione in: Manzoni, *Bibliografia statut.* I, 74 e in *Biblioteca del Senato*, *Catalogo etc. ad locum*)

L. 3.000

3 – (Materia statutaria. Pago)

Statuta Communitatis Pagi.

Venezia, 1637

(Vedi descrizione in: Manzoni, *Bibl. cit.*, II, 304 e in Strohal I., *Statuti primorskih gradova i opcina*, *Bibliografski naert*, Zagabria, Accademia jugoslava 1911, pag. 48 segg.)

Di eccezionale rarità. Lo Strohal scrive che di questo Statuto sono noti soltanto tre esemplari: uno alla Biblioteca della Università di Zagabria, l'altro alla Corte Suprema di Vienna, e il terzo nella Biblioteca di casa Filippi di Zara. Quello di casa Filippi è perduto per bombardamento aereo, quello della Corte Suprema di Vienna è probabilmente entrato nella Biblioteca del Senato per l'acquisto promosso dal sen. Salata.

L'esemplare da me posseduto è di eccezionale freschezza, mai adoperato, in bellissima e freschissima legatura in pelle. Se l'esemplare del Senato non è di conservazione adeguata, forse la Biblioteca potrebbe considerare l'opportunità di acquistarlo, assicurandosi così due su tre degli esemplari noti.

L. 15.000

<sup>68</sup> *Ibid.*, 2750: 1790-93. Descrizione nel sito web della Biblioteca del Senato, tra gli aggiornamenti al catalogo redatto da C. CHELAZZI, *Catalogo*. Con *ex libris* del Praga.

4 – Marulo, Marco, *De institutione bene beateque vivendi*. Venezia, Bernardino de Vitalibus, 1506, 8°, 42 quaderni, leg. perg., alquanto smarginato, il frontespizio un po' tagliato, del resto bello esemplare.

[Edizione rarissima di cui è noto soltanto un altro esemplare ceduto dal bibliofilo Mirko Breyer alla Biblioteca Nazionale di Zagabria. È il protoesemplare delle opere e delle edizioni del Marulo, il grande umanista di Spalato. Per questa edizione cfr.: Fulin, *Documenti per servire alla storia della tipografia veneziana* (riproduce il privilegio di stampa), Venezia, 1882, pagg. 73-74. Breyer, M., *Prilozi k starijoj književnoj i kulturnoj povjesti hrvatskoj* (Contributi all'antica storia letteraria e culturale croata), Zagabria, 1904, pp. 50-53, e G. Praga, *Di una edizione svizzera del 1513 di Marco Marulo*, in: *Archivio storico per la Dalmazia*, vol. XXV (1938), pp. 2-16].

L. 30.000

5 – Flavii Iacobi Eborensis (Didaci Pyrrhi) *Cato Minor sive Disticha Moralia*, Venezia, Felice Valgrisi, 1596, 8°, pp. XVI, 240 (paginazione errata nel fine), leg. perg.

[È la raccolta delle poesie latine del celebre umanista ebreo portoghese Diego Pirro, insegnante a Ragusa e celebrante uomini e fatti di Dalmazia. Opera colpita dall'Inquisizione (per quanto sia premessa una lettera di un inquisitore carmelitano di Lovanio, evidentemente apocrifia), di cui, come è risultato da ricerche compiute nelle più importanti biblioteche di Europa (manca a tutte le biblioteche dalmate, a tutte le Nazionali italiane, alla Nazionale di Parigi, al British Museum che ha solo alla voce Pyrrhus, la plaquette aldina del 1482 contenente il carne alle famiglie nobili ragusee che nell'ed. nostra sta a pp. 232-240, ecc) *si è conservato questo unico esemplare*, censurato con asportazione delle pagg. 133-136 e con cancellazione di un tetrastico a pag. 137 (ma 237) e di un esastico a pag. 165 (ma 265).

G. Bertoni, in *Giornale storico della lett. ital.* a . 1939, pp. 48-49 f. II, discorre della dimora del Pirro alla corte di Ferrara e della sua attività poetica, ma gli rimane ignoto questo libro].

L. 25.000

6 – Blancus, Franciscus (Bianchi, alb. Bardhe), *Dictionarium latino epiroticum una cum nonnullis usitationibus loquendi formulis*, Roma 1635, 8°, pp. [XVI]-224. Leg. perg. Bellissimo esemplare senza la minima traccia d'uso.

Rarissimo. Forse unico esemplare completo (un altro esemplare completo, ma stanco e macchiato, esistente nella biblioteca del bibliofilo slavo-albanese Andro Relja andò distrutto nel bombardamento di Zara del 16 dic. 1943). Mario Roques che fece di quest'opera una edizione moderna, afferma di aver dovuto usare un esemplare mutilo e privo del frontespizio. Cfr.: "Le dictionnaire albanais de 1635 edité avec introduction et index complet per Mario Roques, Paris 1932 (*Bibliothèques de l'École des langues orientales vivantes*); G. Praga, *Lo stato attuale degli studi sull'Albania*, in *Rivista Storica Italiana*, 1940, fasc. II, pag. 19.

L. 20.000

7 – Constantinus Porphyrogenitus, *De administrando Imperio*, ed. Meursius, Lugduni Batav., Lud. Elzevirius, 1611, pp. IV-230. Segue: I. Meursii, *Ad Constantinum Notae breves*, ibidem, pp. 46 + 1 c. cum signo elzeviriano.

Prima edizione originale. Cfr. Krumbacher, *Byz-Lit.* p. 255. Raro. Esemplare bellissimo leg. in perg. flessibile.

Il “*De administr. Imperio*” è il testo fondamentale bizantino per la storia della Dalmazia nell’alto medioevo (testo greco con trad. lat.)

L. 8.000

8 – Sertonaco Anticano [anagramma di: Antonio Santacroce]. Frammenti storici della Guerra di Candia, Bologna 1647, 12°, pp. [XVI]-348. Segue dello stesso: Frammenti storici della guerra di Dalmazia, Venezia, Storti, 1649, 12°, pp. [VIII]-321.

Esemplari perfetti in bella legatura tutta perg. con tassello impresso.

Manzoni, *Bibliografia statutaria*, III, pag. 478.

L. 4.000

9 – Gozze, Nicolò Vito gentil’huomo raguseo. *Discorsi sulla Penitenza*. Venezia, Aldo, 1589, 4°, pp. [XVII]-479-[XVI], leg. perg. un po’ scrostata.

Renouard, III. éd., 212. Silografie. Ritratto di Sisto V.

L. 6.000

10 – Serdonati, Francesco. *Orationes duae habitae Rhacusii altera in funere Chrysostomi Calvini archiepiscopi Rhacusini, altera in adventu Vincentii Portici novi archiepiscopi.*

Camerini, apud haer. Antonii Gioiosi et Hieronymum Struigarium, 1578, 4°, cc.

[II]-25. leg. pergamena freschissima. Molto raro.

L. 3.000

11 – Thomas Illyricus, *Libellus de potestate Summi Pontificis ...*

Taurini, per Ioannem Angelum et Bernardinum fratres de Silva, 1523, 4°, ff. n.n. 160 segn. a-u, leg. in tutta pelle a freddo sui piatti, in oro al dorso. Silografie. Ritr. dell’a.

Rarissimo. Brunet sulla base del Du Verdier. Sanders 7300.

Bello, lussuoso esemplare. Olschki 1923, fr. oro 400.

L. 25.000

12 – Perfetta e veridica relatione delli Processi Criminali et Essecutioni delli medesimi fattasi contro li tre conti Francesco Nadasdi, Pietro di Zrin e Francesco Christoforo Frangepami (!).

In Vienna d’Austria et in Milano, nella R. D. Corte per Marc’Antonio Pandolfo Malatesta Stampator Reg. Cam. 1671, f°, pp. 46 + cc. XII intercalate con i titoli delle tavv. Unite in ff. staccati 12 grandi incisioni rappresentanti il processo e l’esecuzione capitale del Navasdi e compagni.

Leg. 1/2 perg. Con tassello oro, tasca in tela per le tavv.; il testo un po' restaurato, integre e belle le tavv.

I Frangepani e Zrini sono famiglie oriunde dalmate e romane. Rarissimo e ricercatissimo.

L. 12.000

13 – Aquila trionfante ... Composizioni ... [per] ... d. Girolamo de Dominis nobile d'Arbe ... al ... suo dottorato in sacra teologia ...

In Padova per il Pasquati, 1666, 4°, cc. 16 nn. (la XVa manca?), rust. racchiuso in cartella. Una grande incisione, testo riquadrato.

Manca a tutte le biblioteche dalmate, di Venezia e Padova. Manca anche alla collez. per lauree nel Museo Civico di Padova.

Margine inferiore alquanto parlato. Testo e bordura integri.

L. 2.000

14 – Cattalinich, Giovanni, Storia della Dalmazia.

Zara, 1834-1835, voll. 3 rust. (Vedi: Manzoni, Bibliogr. statutaria, III, 479, n. 24).

L. 6.000

15 – Praga, Giuseppe, Storia di Dalmazia, vol. I (solo pubblicato): Dall'Impero di Roma alla Signoria di Venezia.

Zara, Schönfeld, 1941, pp. [VIII]-162, 4°, broch.

(Edizione di 16 esemplari, non destinata al pubblico, ma ad essere offerta a personalità della politica e della cultura in occasione della redenzione della Dalmazia nel '41.

Dei 16 esemplari stampati, 3 sono andati perduti nei bombardamenti aerei di Zara del '43-'44. L'opera è stata erroneamente depositata come *diritto di stampa*, per cui tre copie sono andate alle Nazionali di Roma, di Firenze e Venezia, e dal Bollettino della Nazionale di Firenze è passata in molte bibliografie storiche nazionali ed internazionali. Ma non è accessibile al pubblico, avendo l'a. disposto che non sia data in lettura, prima che non ne sia fatta una appropriata edizione.

Essa è pertanto *rarissima* ed ha valore di ms. riservato. Come tale l'a. la offre anche alla Biblioteca del Senato. Bella edizione in carta pesante).

L. 5.000

16 – Negri, Tomaso, Divina electio ac tempestiva creatio Serenissimi Principis Veneti Leonardi Lauretani.

(In fine): Impressum Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus, anno 1501

4°, cc. nn. 8, leg. cart.

Rarissimo. Ignoto a tutti gli storici e bibliografi. Scoperto e pubblicato da Gius. Praga, Tomaso Negri da Spalato umanista e uomo politico del sec. XVI, in Archivio Storico per la Dalmazia, luglio 1933.

L. 4.000

17 - Guidi, Antonio, vescovo di Traù, De Pontifice Maximo post obitum Innoc. IX deligendo Oratio.

Romae, apud Vincentium Accoltum. (In fine): Ex Typ. Aloysii Zannetti 1592 4°, cc. 4, broch.

Rarissimo. Ignoto a tutti i biografi del Guidi. Sfuggito anche a Gius. Praga, L'opera letteraria di Antonio Guidi, in Archivio Storico per la Dalmazia, marzo 1936.

L. 1.000

18 - Orbini, Mauro, abate di Ragusa, Kniga istoriografija ... naroda slavijanskago. Pietroburgo 1722

4°, pp. 335 + 11, leg. monastica russa antica tutta pelle.

È la trad. russa del rarissimo "Regno degli Slavi" di Mauro Orbini, fatta da Teofanio Prokopovic e dedicata a Pietro il Grande. Colpita dall'Inquisizione. È uno dei primi libri russi stampati in caratteri *civili*.

Rarissimo. Molto più raro dell'originale italiano. Manca a: Karatajev, Hronologiceskaja rospis' ecc., Pietroburgo 1861

L. 20.000

19 - rodiakonik n nono

Venezia, Glyka, 1694, 8°, pp. 72, caratteri rossi e neri, bellissima legatura liturgica greca tutto cuoio impresso d'oro sui piatti con grande croce ortodossa al recto e l'immagine della Madonna al verso. Aggiunte varie cc. con giunte manoscritte interessanti la Chiesa greca di Zara.

Rarissimo. Cf. Legrand, Bibliographie hellénique de XVI siècle, III, p. 27, n. 657.

L. 5.000

L'elenco delle opere, rare e spesso uniche, è dettagliato e preciso, e la stima congrua. Non resta che la fase del pagamento. Il 21 gennaio 1954 Starace scrive al Praga di aver ricevuto i pacchi e di aver provveduto ad inviare per vaglia la somma di Lire 361.000 a saldo, con elenco dettagliato datato 19 gennaio <sup>69</sup>. Starace ringrazia Praga e gli dà assicurazione che i suoi «preziosi cimeli bibliografici saranno conservati con ogni cura nella nostra Raccolta dalmata, la quale va ogni giorno più aumentando di importanza tanto da rappresentare oggi un raro centro di cultura adriatica», e ripete di essere vivamente interessato a ricevere «la relazione illustrativa dei codici e paleotipi adriatici».

Il pagamento viene ricevuto, con soddisfazione. La liquidazione da parte della ragioneria del Senato è del 19 gennaio 1954 <sup>70</sup>. Dopo

<sup>69</sup> ROMA, *Biblioteca del Senato*, Archivio 1953-54, parte I, ff. 210 e 211 rispettivamente.

<sup>70</sup> *Ibid.*, f. 211.

un lungo silenzio, a causa della malattia, nel maggio 1954 Praga invia una donazione alla Associazione per ringraziamento <sup>71</sup>, e il 21 maggio Tacconi trasmette nuovamente i ringraziamenti di Giuseppe Praga a Starace, con la conferma della volontà da parte del Praga di «contribuire all'incremento della collezione dalmata della Biblioteca del Senato» che egli considera «la creazione più bella ed efficiente dei dalmati in esilio» <sup>72</sup>.

#### I MANOSCRITTI MARCIANI

La donazione delle carte praghiane alla Biblioteca Marciana si perfezionò *post mortem*, nel marzo 1959, con l'ingressatura e l'attribuzione della segnatura <sup>73</sup>. Della raccolta delle carte praghiane ha diffusamente trattato Giorgio Ferrari, in occasione delle commemorazioni svoltesi in quell'anno, con una grande competenza intorno alla materia dalmata e con quella dimestichezza che gli consentiva l'aver avuto consuetudine di conversazione e di lavoro col Praga stesso. In questa sede basteranno alcune annotazioni.

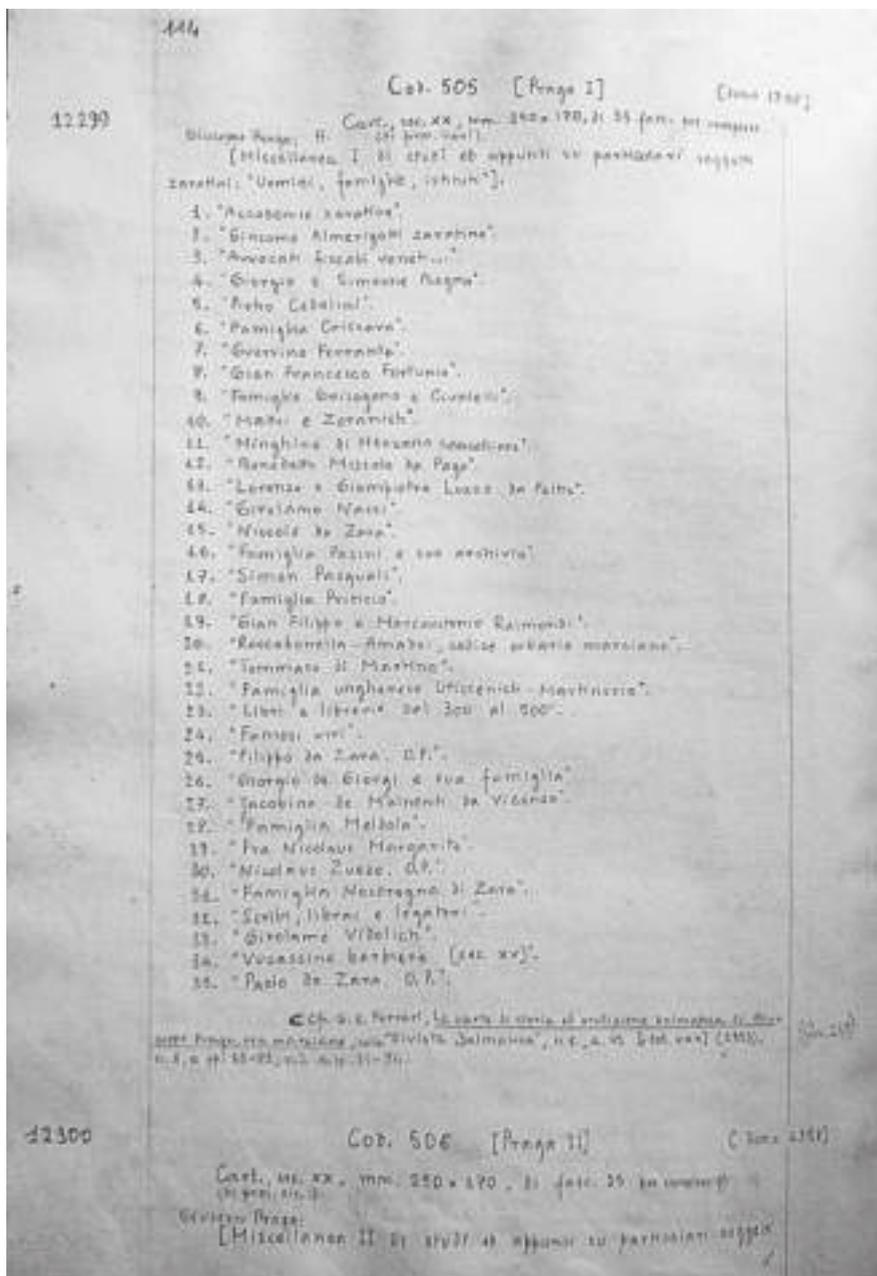
In Biblioteca il materiale fu tenuto accorpato mediante segnature a catena contigue, all'interno della classe dei manoscritti italiani di contenuto storico non veneziano. Nel catalogo a penna della Biblioteca la descrizione del Ferrari trova un efficace riassunto, ad opera della mano ordinata di Lia Sbriziolo. I numerosi fogli, tra materiale ordinatissimo e carte varie, da lui stesso organizzati in cartelle e in parte fatti legare, costituiscono degli insiemi organizzati per argomento, raccolti in 76 buste o volumi <sup>74</sup>. Tutti corredati all'inizio dal suo laconico *ex libris*, nella sede di conservazione essi sono venuti a costituire la serie ininterrotta, disposta secondo l'ordine stesso dato dall'autore, dei manoscritti marciاني It. VI, 505 (=12299) sino al 580 (=12374).

<sup>71</sup> Minuta autografa nel manoscritto It. VI, 558 (=12352), f. 428.

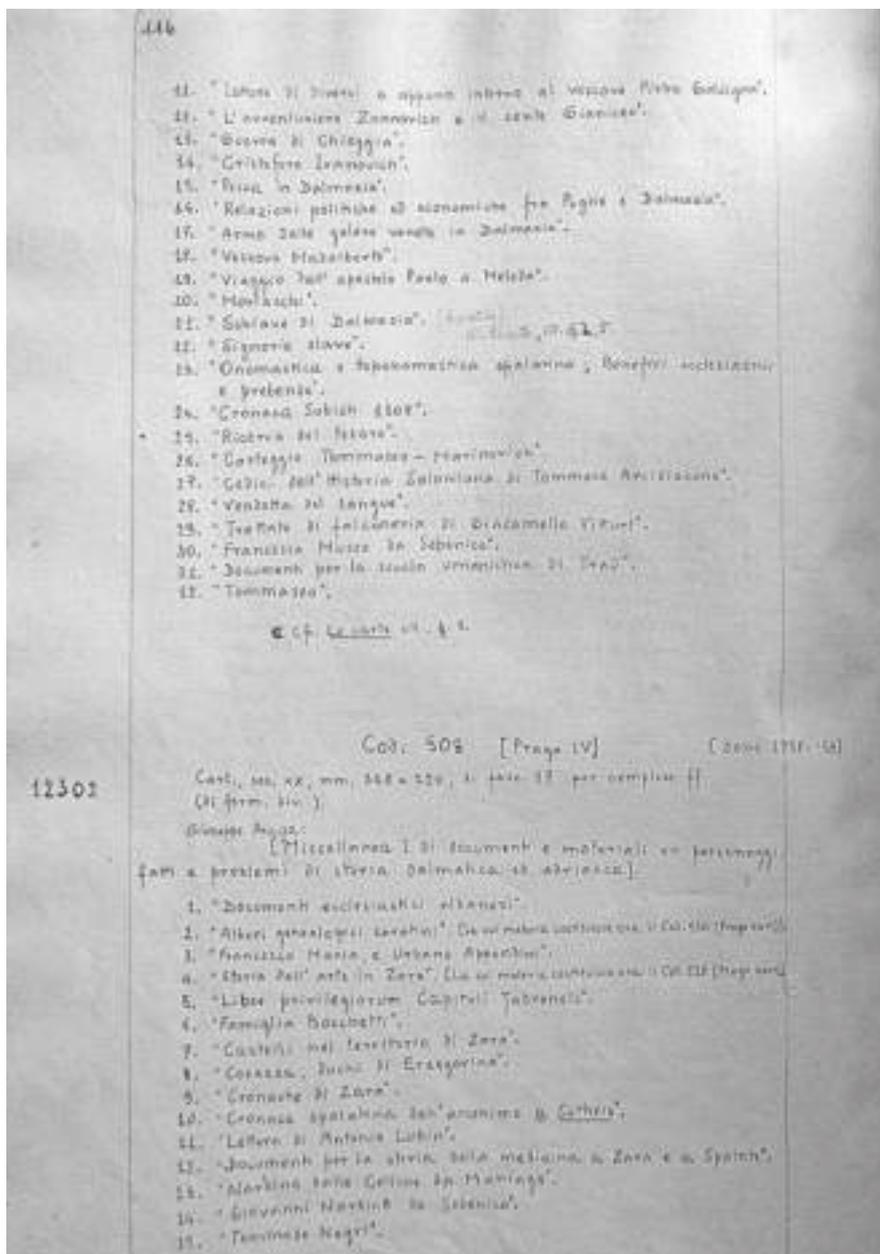
<sup>72</sup> Lettera del 21 maggio 1954, in ROMA, *Biblioteca del Senato*, Archivio 1953-54, parte I, f. 213.

<sup>73</sup> Dono Praga annotato nel Registro d'entrata nel marzo 1959 ai numeri 183324-325; 183414-421; 183432-498.

<sup>74</sup> A. ZINK, *Tra note e appunti*, p. 75; G. E. FERRARI, *Le carte*, passim.



|       |  |     |
|-------|--|-----|
|       | <p>Zaratini [ "Felt, manuscritti, 1814" ].</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. "Cattedrale o matrona del Comune di Zara".</li> <li>2-3. "Chiesa di Zara: S. Demetrio, S. Maria di Mezza, S. Lorenzo".</li> <li>4. "Fioraviti e Zera".</li> <li>5. "Lazzarini e Iohannese".</li> <li>6. "Libreria e tipografia".</li> <li>7. "Balleria - Museo Fellegoni - Zanetti".</li> <li>8. "Vita privata di Zara nel Quattrocento".</li> <li>9. "Storia di Sant' Eufemia".</li> <li>10. "Teatro di Zara".</li> <li>11. "Tipografia zaratina".</li> <li>12. "Torre della Bebe".</li> <li>13. "Casa Mathe a Zura".</li> <li>14. "Cattedrale zaratina".</li> <li>15. "Piscina e scuola di Luviana".</li> <li>16. "Abbellimento di Collegi".</li> <li>17. "Giardini zaratini".</li> <li>18. "Instrumentum intium".</li> <li>19. "Scuola Giacomo della Fraga".</li> <li>20. "Scuola a Zaratina antica - XVIII".</li> <li>21. "Tradizioni popolari zaratine".</li> <li>22. "Quarantotti, Quella Malinconia a Zara".</li> <li>23. "Storografia e storografia in Dalmazia nell' Ottocento".</li> <li>24. "Autografo di Giuseppe Ferrari - Cupilli".</li> <li>25. "Scrittura di S. Grisogono".</li> </ol> <p style="text-align: center;">* Ch. la. s. s. - 2 - 2 -</p> | 415 |
| 12301 | <p>Col. 507 [Frage III] [anno 1922-23]</p> <p>Cart. vol. 22, no. 250-190, di inv. 32 principio ff. (1. inv. 100)</p> <p>Giuseppe Fraga</p> <p>[Miscelanea di stori. ad appon. su argomenti scelti di Slavia e Dalmazia].</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. "Privilegium Alexandri Magni Sclavis concessum".</li> <li>2. "Chiesa di S. Giovanni in Bebe".</li> <li>3. "Lettera di Bartolomeo Anzole, Arcivescovo di Spalato ad Alex. quinto VI (1438)".</li> <li>4. "Monasteri benedictini in Dalmazia".</li> <li>5. "Lettera di Stanislava Dal' Odra, Vescovo di Arde (1395)".</li> <li>6. "Deligie del vescovo di Rezia".</li> <li>7. "Relazioni tra Bosnia-Erzegovina e Ragusa".</li> <li>8. "Colonia sine in Druva".</li> <li>9. "Epistola di Giorgio D'Inno Vescovo di Nova ad Alessandro VI (1495)".</li> <li>10. "Canti Frangipani di Vegna".</li> </ol>   |     |



|       |  |     |
|-------|--|-----|
|       | <p>16. "Vizita de istorie 1950 - 51, comuna A. Arina".</p> <p>17. "Materiale de pregătire economice Part. de Part. (1950-1951)".</p> <p>☛ cf. <u>12300</u> nr. 1.</p>  | 447 |
| 12303 | <p>Col. 509 [Frage VI]</p> <p>[Anul 1950]</p> <p>Col. nr. xx, nm. 248-250, 2. fasc. 10 per complex II.</p> <p>☛ Anul nr. 2</p> <p>Grupă Arca</p> <p>[Miscellaneous II: Documents &amp; material in personnel, 248 &amp; problems of state information of activities].</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. "Comunicat al comitetului de studii Argeșeni, a sec. 2. în viziunea în limba ruse".</li> <li>2. "Cronica Nașterii Filozofului - Petrușca".</li> <li>3. "Căminarii de Pregătire în Limba R. Rom.".</li> <li>4. "Documente cu privire la Argeș".</li> <li>5. "Spune critică a Teoriei".</li> <li>6. "Măști (interviu)".</li> <li>7. "Raport de la pregătirea sec. Argeșeni, a. 1950-51".</li> <li>8. "Testamentul Comitetului de Studii".</li> <li>9. "Scrisoare documente cu privire la Argeșeni".</li> <li>10. "Fotografic varie".</li> </ol> <p>☛ cf. <u>12300</u> nr. 1.</p> |     |
| 12304 | <p>Col. 510 [Frage VI]</p> <p>[Anul 1950]</p> <p>Col. nr. xx, nm. 248-250, 2. fasc. 10 nr. 10 (2) (nr. 10)</p> <p>Grupă Arca</p> <p>[Miscellaneous II: Documents &amp; material in personnel, 248 &amp; problems of state information of activities]. Documente cu privire la arhivele de studii.</p> <p>☛ cf. <u>12300</u> nr. 4.</p>   |     |
| 12305 | <p>Col. 511 [Frage VI]</p> <p>[Anul 1950]</p> <p>Col. nr. xx, nm. 248-250, 2. fasc. 2 (4) nr. 10 nr. 5 (nr. 10) per complex II. (☛ Anul nr. 1)</p> <p>Grupă Arca</p> <p>[Miscellaneous IV: Documents &amp; material in personnel, 248 &amp; problems of state information of activities].</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Documente de referință la: "Arhivele Arhive de Studii"; "Comitetul de Studii"; "Familia B. Căminarii"; "Fotografic varie"; "Documente cu privire la Argeșeni"; "Informații".</li> </ol>  |     |

|              |  |
|--------------|--|
|              | <p>148</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. "Diplome 1898-1900 rezevnosti za ve z'Angher-za".</li> <li>3. "Dokumenti ob etnicki vaji del' Angher-za Metrika iz Zana".</li> <li>4. "Dokumenti kulturnosti del' Angher-za iz I. Sviatopav-za iz Zana".</li> <li>5. "Tribunacione iz I. Novego o iz oprebe neznanosti in Angher-za".</li> <li>6. "Italijanska Genealogija".</li> <li>7. "Revizije in Angher-za iz Angher-za".</li> </ol> <p>€ Cj. 148/10-11-12.</p>  |
| <p>12506</p> | <p>149. 512 [Praga VIII] [1904-1910]</p> <p>Cart. 12, 13, mm 149 x 220, 2. (121 f. per complessivi ff. 242 f. 121 f. 121 f.)</p> <p>Contenuto:<br/>[Miscellanea V di documenti e materiali di primo rango, fatti e problemi di storia dalmata e slava, con altre notizie per la Storia di Jugoslavia]</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. "Lettere di Pier Alessandro Baccini sulla fondazione di una Banca, non pubblica in Zana".</li> <li>2. "Libro: Concilium Spalat".</li> <li>3. "Vigilanza di Zana, D.M.".</li> <li>4. "Lettere di Castiglione, D.M. 1817".</li> <li>5. "G. Praga, Storia di Dalmazia (1817-1818) con giunta e commissioni d'ordine".</li> </ol> <p>€ Cj. 149/10-11-12.</p>   |
| <p>12507</p> | <p>150. 512 [Praga IX] [1910-1918]</p> <p>Cart. 12, 13, mm 200 x 280, 2. (121 f. per complessivi ff. 242 f. 121 f. 121 f.)</p> <p>Contenuto:<br/>Compendio storico e letterario di tutto l'Angher-za del secolo XVIII e XIX, per la più indiziata di Angher-za.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. "G. Giuseppe Balovich-Lovich, Memoria mythologica ecclesiastica".</li> <li>2. "G. Maria Tadini, D.C. Lettere sul' Angher-za del secolo XVIII e XIX, come conservate in Zana".</li> <li>3. "Severino Cerro, Epigrammi Angher-za per Ignazio Giorgi, con altri componimenti letterari e volgari".</li> <li>4. "Remetti, Roma, Hirschovitch, Basilica Angher-za del secolo XVIII e XIX".</li> <li>5. "Elogio a G. Tadini (1821)".</li> <li>6. "G. Tadini di Zana".</li> <li>7. "Tommaso, Dizionario di Angher-za nazionale".</li> <li>8. "Compendio storico Angher-za".</li> <li>9. "L'Angher-za e l'Angher-za in Angher-za di Angher-za nazionale (1800)".</li> <li>10. "G. Praga, Storia Angher-za del secolo XVIII e XIX, con giunta e commissioni d'ordine".</li> </ol> |

|       |   |  |             |
|-------|---|--|-------------|
|       |   |  | 118         |
|       |   | <p>11. "Pisre Gromogri", 226 ni pisre Gromogri 1797".<br/> 12. "Listica Manuovra, Gromogri 1797".<br/> 13. "Dokumenti Literarni (Uga Inostrani), Tomograf: pisreba".</p> <p>☛ Cf. <u>Ugogri</u> n. 1, 15 e 2, 111.</p>   |             |
|       |   | Col. 118 [Fraga X]   | [anno 1814] |
| 11102 | Cart. 24x32 cm, mm 252x310, 21 elem. 12 per. semestrali. (Gromogri) |  |             |
|       |   | <p>Relazioni e lettere di Salomon e di Salomon Jurek [principalmente del Contaglio Gromogri].</p> <p>1. "Pie Francesco Galigara, Lettera a M. Gromogri (1791)".<br/> 2. "Pie Paha Galigara, Relazioni festivo di metropolitano di Zara (1801)".<br/> 3. "Antonia Dvornik, Lettera a M. Gromogri ed espone di medicina In generale Venezia: I (1797)".<br/> 4-5. "Domenico Gromogri, Lettera a M. Gromogri (1780, 1782)".<br/> 6. "Paolo Pissicich, Lettera a M. Gromogri (1780)".<br/> 7. "Vincenzo Dvornik, Lettera a M. Gromogri (1784)".<br/> 8. "Nicola D'Al, Lettera a M. Gromogri (1802)".<br/> 9. "Gromogri, Lettera a Paha Galigara sull'attività medica del Gromogri".<br/> 10-11. "Antonio Gromogri, Lettera a M. Gromogri (1780-1780) e segue di lettere del Tomografico alla stessa (1784)".<br/> 12. "Pie Luigi Galigara, Jurek".<br/> 13. "Tomografico, Come Gromogri di Nicola Galigara (Autografo)".<br/> 14. "Benedetto Galigara, Lettera a M. Gromogri (1797)".<br/> 15. "Gromogri Gromogri, Affidando Lettera al nipote Leonardo Jurek (1814), con allegato lettere e informazioni sul Gromogri di C. Gromogri e G. L. Gromogri".</p> <p>☛ Cf. <u>Ugogri</u> n. 1, 11 e 2, 115.</p> |             |
|       |   | Col. 116 [Fraga XI]  | [anno 1815] |
| 11103 | Cart. 24x32 cm, mm 305x312, 21 elem. 3 per. semestrali (Gromogri)   |  |             |
|       |   | <p>Lettere e documenti sulla pubblica istruzione in Dalmazia, particolarmente a Zara.</p> <p>1. "Eduardo Kraginovich-Maimoni, Relazione sulla stato dell'istruzione in Zara (1797)".<br/> 2. "Filippo Galigara, Sulle Gromogri del Gromogri - L'idea di Zara (1790-1791)".<br/> 3. "Carte varie del capo dell'istruzione Pubblica Dalmazia, con firme autografe di V. Gromogri".<br/> 4. "Documenti Gromogri sull'istruzione con firme autografe di G. P. e U. Gromogri".<br/> 5. "Statenk di medicina (e XVIII), autografo di V. Gromogri".</p> <p>☛ Cf. <u>Ugogri</u> n. 1, 11 e 2, 116.</p>   |             |

|             |   |  |
|-------------|---|--|
| 11310       | <p>120</p> <p>Col. 516 [Praga 48] [Roma 1991]</p> <p>Cart. no. 498, mm. 254 x 187, n. 10. 1 (privato con dedica a S. Tom. 160).</p> <p>Documenti diplomatici della Sede Apostolica in Italia.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. "Qualificazioni e notizie... (1491-1545)".</li> <li>2. "Documenti diplomatici (1546-1597)".</li> <li>3. "Scritti geografici: capen. S. Mariani e S. Leo di Anko".</li> <li>4. "Dedite in materia ecclesiastica durante T. A. Galleggi".</li> <li>5. "Notae in nominibus episcopos archiepiscopos".</li> </ol> <p>☛ Cf. la carte no. 4.9 a p. 101.</p> |  |
| 11311       | <p>Col. 517 [Praga 48] [Roma 1991]</p> <p>Cart. no. 498, mm. 254 x 187, n. 10. 116, righetti in 104 pagine cartacee impresse in oro.</p> <p>Poesie e massime carnavali a Zara nel 160. xviii.</p> <p>☛ Cf. la carte no. 4.14 a p. 133.</p>  |  |
| 11312       | <p>Col. 518 [Praga 48] [Roma 1991]</p> <p>Cart. no. 49, mm. 286 x 215, n. fasc. 6 con copertina ff.</p> <p>Giuseppe Praga:</p> <p>"Storia della Chiesa: cronologia ecclesiastica" (1558-1597, 1558-1597, 1551-1597 e 1551-1597).</p> <p>☛ Cf. la carte no. 4.11 a p. 117.</p>   |  |
| 11313       | <p>Col. 519 [Praga 48] [Roma 1991]</p> <p>Cart. no. 49, mm. 286 x 215, n. fasc. 3 per cartacee ff.</p> <p>Giuseppe Praga:</p> <p>"Storia della Chiesa: cronologia ecclesiastica" (1558-1597, 1558-1597 e 1551-1597).</p> <p>☛ Cf. la carte no. 4.11 a p. 117.</p>   |  |
| 11314-11315 | <p>Col. 520-521 [Praga 48-49] [Roma 1991]</p> <p>Cart. no. 49, mm. 286 x 215, n. 1 e 2 ff. (2. fasc. 100).</p> <p>Giuseppe Praga:</p> <p>"Spogli della Biblioteca Apostolica di Zara (1558-1597)".</p> <p>☛ Cf. la carte no. 4.11 a p. 117.</p>   |  |

|             |  |     |
|-------------|--|-----|
| 11115-11116 | <p>Cod. 527-528 [Folgo xxv-xxix] [anno 1954]</p> <p>Cart. ecc. ex, num. 209-218, vol. 2 di ff. (41 ppm. var.)</p> <p>Giuseppe Praga:</p> <p>Spazi dell'Archivio storico di Spoleto (1820-1890 e 1890-1900)</p> <p>☛ Ch. <u>La città</u> cit., § 21 e p. 211, 194.</p>  | 121 |
| 11117-11120 | <p>Cod. 529-534 [Folgo xxxv-xxlii] [anno 1954]</p> <p>Cart. ecc. ex, num. 112-118, vol. 2 di complete ff. (54 ppm. var.)</p> <p>Giuseppe Praga:</p> <p>Repertorio bio-bibliografico degli scrittori salernitani (A-Z, D-M, N, X). (Materiali per la vita di Paolo di Paolo, 1874-1934). Edizione di Praga.</p> <p>☛ Ch. <u>La città</u> cit., § 26 e p. 250.</p>   |     |
| 11121       | <p>Cod. 537 [Folgo xxxviii] [anno 1954]</p> <p>Cart. ecc. ex, num. 119-121, di ff. (41 ppm. var.)</p> <p>Giuseppe Praga:</p> <p>Repertorio bio-bibliografico degli scrittori salernitani.</p> <p>☛ Ch. <u>La città</u> cit., § 28 e p. 270.</p>  |     |
| 11122       | <p>Cod. 538 [Folgo xxxix] [anno 1954]</p> <p>Cart. ecc. ex, num. 120-128, di ff. (54 ppm. var.)</p> <p>Giuseppe Praga:</p> <p>Documenti per la storia dell'arte cavallina a Salerno (1800-1850).</p> <p>☛ Ch. <u>La città</u> cit., § 28 e p. 274.</p>   |     |
| 11123       | <p>Cod. 539 [Folgo xxxv] [anno 1954]</p> <p>Cart. ecc. ex, num. 129-130, di (444. 5 di complete ff.) (41 ppm. var.)</p> <p>Giuseppe Praga:</p> <p>Materiali per l'illustrazione della Cronaca di Paolo di Paolo (1574-1934) e per la documentazione della sua vita.</p> <p>1. - Documenti per la vita di Paolo di Paolo (1574-1934).</p> <p>2. - Documenti per la illustrazione della Cronaca di Paolo di Paolo (1574-1934).</p> <p>3. - Documenti sul governo di Luciano di Stefano di Salerno (1800-1817).</p> <p>☛ Ch. <u>La città</u> cit., § 22 e p. 215.</p> |     |

|      |  |              |
|------|--|--------------|
| 2270 | <p>Cod. 530 I Praga var. I<br/>Cart. no. 48, mm. 240 x 180, fasc. unico in ff. 107 (non usati)</p> <p>Scrittore Praga:<br/>Atti di un'assemblea nazionale</p> <p>Ch. La carte n. 1, § 12 e 13</p>  | [Inve. 1911] |
| 2271 | <p>Cod. 531 I Praga var. II<br/>Cart. no. 49, mm. 240 x 180, fasc. 11 con 400 fogli di carta stampata</p> <p>Scrittore Praga:<br/>Documenti e appunti per l'istruzione pubblica e il servizio amministrativo. Direzione di scuola di Praga (1870-1872)</p> <p>Ch. La carte n. 1, § 12 e 13</p>                                       | [Inve. 1911] |
| 2272 | <p>Cod. 532 I Praga var. III<br/>Cart. no. 50, mm. 240 x 180, 10 ff.</p> <p>Tutti i volumi contenuti in questo fasc. sono usati in</p> <p>Scrittore Praga:<br/>Ch. La carte n. 1, § 12 e 13</p>  | [Inve. 1911] |
| 2273 | <p>Cod. 533 I Praga var. IV<br/>Cart. no. 51, mm. 240 x 180, 4 vol. in ff.</p> <p>Scrittore Praga:<br/>Materiali cartografici relativi alle istituzioni scolastiche, amministrative, ecc.</p> <p>Ch. La carte n. 1, § 12 e 13</p>  | [Inve. 1911] |
| 2274 | <p>Cod. 534 I Praga var. V<br/>Cart. no. 52, mm. 240 x 180, fasc. unico in ff. 107 (non usati)</p> <p>Documenti per la scuola di Praga (1871-1872).<br/>Istruzione in materia scolastica, carta stampata in 1870. 1871-1872<br/>Atti di un'assemblea nazionale &amp; servizio amministrativo</p> <p>Ch. La carte n. 1, § 12 e 13</p> | [Inve. 1911] |







116

Vol. II:

G. Quam, "Nell'ora solita istituzione ecclesiastica di Arca", "Festa del Venerdì di Arca", "Informazioni storiche su Arca e Valterive lungo un 11 gennaio".

G. Spalato, "Festa etnologica dei santi di sanvitale di Arca", "Descrizione tipografica dell'isola di Arca etc.", "Annottazioni sui principali avvenimenti durante le dimostrazioni francesi e austriache", "Alcuni dati cronologici sulla vita di Arca", "Manifesto della costituzione di S. Cristoforo d'Arca".

Vol. III:

"Raccolta dei documenti della Santuario (1618-1642)".

C. Cf. Le carte, n. 1, p. 10 e p. 109.

Cod. 568 [Frage XLIV]

[anno 1941]

11343

Cart. ser. xv, mm. 308 x 204, per. unico, per. semplice ff. (11 form. vant).

Giuseppe Praga:

Biblioteca ed archivi privati di Lanzo.

C. Cf. Le carte, n. 1, p. 17 e n. 93 e 100.

Cod. 549 [Frage XLV]

[anno 1941]

11342

Cart. ser. xx, mm. 288 x 212, fasc. unico, per. un volume, aggiunto per complessi ff. (11 form. vant).

Giuseppa Praga:

Biblioteca di palazzo Belmonti.

C. Cf. Le carte, n. 1, p. 17 e p. 101.

Cod. 550 [Frage XLVI]

[anno 1940]

11344

Cart. ser. xx, mm. 306 x 210 e 204 x 204 (5 form. vant), fasc. 1 e 2 ff. 162 Due vol. di ff. 1 e 2 ff.

Giuseppe Praga:

[Cataloghi descrittivi e stati personali di manoscritti ed anche stampe veneziane in circolo, nella propria raccolta].

C. Cf. Le carte, n. 1, p. 17 e n. 101, 102.

|             |   | 127                        |
|-------------|---|----------------------------|
| 12345       | <p>Cod. 551 [Praga LVII]</p> <p>Cart. sec. xv, mm. 212 x 216, inchiost. 5 per complete ff. (non. vult).</p> <p>Giuseppe Praga:<br/>Le scritte del mistero giuliettico del 1600. Roma, 1914.</p> <p>Cfr. <u>La Voce</u> n. 1, 22 e p. 224.</p>   | [anno 1914]<br>(1)         |
| 12346-12350 | <p>Cod. 552-556 [Praga LVIII-LVI]</p> <p>Cart. sec. xv, mm. 302 x 240, fasc. 23 per complete an. (non. vult).</p> <p>[Corrispondenza ricevuta da Giuseppe Praga, con particolare riguardo alle sue relazioni di studio (dal 1892-93 al 1903)].</p> <p>Cfr. <u>La Voce</u> n. 1, 22 e p. 204.</p>                | Dato 1914<br>(1)           |
| 12351-12355 | <p>Cod. 557-559 [Praga LVII-LIX]</p> <p>Cart. sec. xv, mm. 255 x 240, vol. 2 per complete ff. (non. vult).</p> <p>Giuseppe Praga:<br/>[Lettere scritte, con particolare riguardo alle sue relazioni di studio e di vita civile (1892-1902 e 1902-1903)].</p> <p>Cfr. <u>La Voce</u> n. 1, 22 e pp. 204-207.</p> | [anno 1914]<br>(non. vult) |
| 12353       | <p>Cod. 553 [Praga LV]</p> <p>Cart. sec. xv, mm. 230 x 160, fasc. 34 per complete ff. (non. vult).</p> <p>Andrea Borelli:<br/>Lettere della Sig.ra Borelli di mio fratello Andrea (1894-98).</p> <p>Cfr. <u>La Voce</u> n. 1, 22 e p. 224.</p>  | [anno 1914]<br>(2)         |

| 428   |   |            |
|-------|---|------------|
| 12154 | <p>Col. 540 [Praga LVII]</p> <p>Cart., sec. xv, mm. 118 x 84, n. 22 (bianco e verde).</p> <p>Giuseppe Praga.</p> <p>Disegno per l'archivio di Lanzo (6-22 aprile 1942).</p> <p>☛ Ch. <u>La Voce</u> nr. 2, 20/4 pp. 221-222.</p>                                  | [non 1912] |
| 12155 | <p>Col. 560 [Praga LVII]</p> <p>Cart., sec. xv, mm. 112 x 117, n. pp. 110 (bianco e verde).</p> <p>Scritti di storia e critica letteraria, red. da Giuseppe Praga - I: "Le Origini e il Rinascimento" (1912).</p> <p>☛ Ch. <u>La Voce</u> nr. 2, 19 x p. 193.</p> | [non 1912] |
| 12156 | <p>Col. 562 [Praga LVII]</p> <p>Cart., sec. xv, mm. 118 x 118, n. pp. 118 (bianco); 110.</p> <p>Scritti di storia e critica letteraria, red. da Giuseppe Praga - II: "Trattato di Rinascimento" (1912).</p> <p>☛ Ch. <u>La Voce</u> nr. 2, 19 x p. 194.</p>       | [non 1912] |
| 12157 | <p>Col. 563 [Praga LVII]</p> <p>Cart., sec. xv, mm. 112 x 117, n. pp. 109 (7 bianchi).</p> <p>Scritti di storia e critica letteraria, red. da Giuseppe Praga - III: "Il Rinascimento e il Cattolico" (1912).</p> <p>☛ Ch. <u>La Voce</u> nr. 2, 19 x p. 196.</p>  | [non 1912] |
| 12158 | <p>Col. 564 [Praga LVII]</p> <p>Cart., sec. xv, mm. 112 x 117, n. pp. 109, 110 (bianco e verde).</p> <p>Scritti di storia e critica letteraria, red. da Giuseppe Praga - IV: "Giovane D'Annunzio" (1912).</p> <p>☛ Ch. <u>La Voce</u> nr. 2, 19 x p. 197.</p>     | [non 1912] |

|       |  | 429         |
|-------|--|-------------|
| 12359 | <p>Col. 545 [Frage LXI]</p> <p>Cart., ser. xx, mm. 127 + 129, 21 pp. 126.</p> <p>Scritti di storia e critica letteraria, vol. de Giuseppe Praga - VI: "D'Annunzio, Pascoli, Pascoli e Giuseppe Verdi" (1912).</p> <p>€ Ch. la carte cit., §. 19 e p. 126.</p>      | (Ann. 1912) |
| 12360 | <p>Col. 546 [Frage LXII]</p> <p>Cart., ser. xx, mm. 128 + 129, 21 pp. 131, 132, (13 bianche).</p> <p>Scritti di storia e critica letteraria, vol. de Giuseppe Praga - VI: "D'Annunzio e Monteverdi" (1912-13).</p> <p>€ Ch. la carte cit., §. 19 e p. 126.</p>     | (Ann. 1912) |
| 12361 | <p>Col. 547 [Frage LXIII]</p> <p>Cart., ser. xx, mm. 128 + 129, 21 pp. (13), 148, (13 bianche).</p> <p>Scritti di storia e critica letteraria, vol. de Giuseppe Praga - VII: "Paci del Novecento" (1916).</p> <p>€ Ch. la carte cit., §. 19 e p. 126.</p>          | (Ann. 1916) |
| 12362 | <p>Col. 548 [Frage LXIV]</p> <p>Cart., ser. xx, mm. 128 + 129, 21 pp. 150, (13 bianche).</p> <p>Scritti di storia e critica letteraria, vol. de Giuseppe Praga - VII: "Paci e scrittori stranieri moderni" (1916).</p> <p>€ Ch. la carte cit., §. 19 e p. 126.</p> | (Ann. 1916) |
| 12363 | <p>Col. 549 [Frage LXV]</p> <p>Cart., ser. xx, mm. 128 + 129, 21 pp. (15), 185, (13 bianche).</p> <p>Arte e critica (Scritti critici vol. de Giuseppe Praga) - I: "Da Rembrandt a Van Gogh" (1924-25).</p> <p>€ Ch. la carte cit., §. 19 e p. 100.</p>             | (Ann. 1924) |

| 730   |  |             |
|-------|--|-------------|
| 42364 | Col. 570 [Praga Lexis]   | [anno 1942] |
|       | Cart., 100. 07, mm. 202 x 246, 21 pp. (81, 808, [carte bianche])   |             |
|       | Aut. e Scienze. [Scritti editi/ non di Giuseppe Praga] -<br>- 2 "L'Incauto" (1942).  |             |
|       | Cf. <u>La carta</u> n. 4. 19 e p. 202.   |             |
| 42365 | Col. 571 [Praga Lexis]   | [anno 1942] |
|       | Cart., 100. 08, mm. 202 x 246, 21 pp. (81, 808, [carte bianche])   |             |
|       | Aut. e Scienze. [Scritti editi/ non di Giuseppe Praga] -<br>- 2 "L'Incauto e Novicenti" (1942-43).   |             |
|       | Cf. <u>La carta</u> n. 4. 20 e p. 202.   |             |
| 42366 | Col. 572 [Praga Lexis]   | [anno 1942] |
|       | Cart., 100. 08, mm. 200 x 250, 21 pp. (71, 811, [carte bianche]).  |             |
|       | "Dalmatica". [Scritti editi sulla Dalmazia, trad.<br>di Giuseppe Praga] (1942).  |             |
|       | <ul style="list-style-type: none"> <li>1. "A. Trombini, D'una città africana alle antiche grotte dalmatiche".</li> <li>2. "I. R. Calceoli, La Dalmazia sino alla conquista romana".</li> <li>3. "M. Turchi, Dalmazia pagana".</li> <li>4. "E. Bonmattei, La Dalmazia cristiana".</li> <li>5. "U. Inchiostro, Dalmazia medievale e municipale".</li> <li>6. "M. Mustafic, La letteratura dalmatica".</li> </ul> |             |
|       | Cf. <u>La carta</u> n. 4. 21 e p. 202.   |             |
| 42367 | Col. 573 [Praga Lexis]   | [anno 1942] |
|       | Cart., 100. 08, mm. 225 x 246, 21 pp. 814, 296, 247.   |             |
|       | "Le Profetesse di Dalmato, tradotte e annotate da R.<br>Bonatti, con un profilo del traduttore di P. Orani (traduzione<br>di Giuseppe Praga) (1942).   |             |
|       | Cf. <u>La carta</u> n. 4. 22 e p. 202.   |             |

|       |   |     |
|-------|---|-----|
| 12368 | <p style="text-align: center;">Cod. 574 [Frage Lee] [Roma 1904]</p> <p>Cod. no. 184, mm. 216 x 174 (con altri fogli, non altri 12<br/>fogli, sono), con 14 per 200, 14 non completi. ff.</p> <p>Manoscritto proveniente dall'Archivio Legato del Cardinale<br/>Austriaco della Biblioteca in Roma (1914).</p> <p>È in <u>Le carte</u> cit. 4-20 e n. 228.</p>                                 | 131 |
| 12369 | <p style="text-align: center;">Cod. 575 [Frage Lee] [Roma 1904]</p> <p>Cod. no. 185, mm. 140 x 220, fol. 2, non completi. ff.<br/>non uniti.</p> <p>Stronchi, 1870, con 100 in totali di Giuseppe Fraga;<br/>Categorizzazione degli archivi delimitati di Industria del<br/>motore della lingua e storia nei comuni del Lazio (1919).</p> <p>È in <u>Le carte</u> cit. 3-24 e n. 210-211.</p> | 132 |
| 12370 | <p style="text-align: center;">Cod. 576 [Frage Lee] [Roma 1904]</p> <p>Cod. no. 186, mm. 220 x 155, fol. 9 per completi. ff.<br/>(11 non uniti)</p> <p>Manoscritto per la storia del regime del dipartimento<br/>di Roma (1810-1815). [Formosa, da un<br/>elenco di Francesco Giovinetti].</p> <p>È in <u>Le carte</u> cit. 4-21 e n. 212-213.</p>  | 133 |
| 12371 | <p style="text-align: center;">Cod. 577 [Frage Lee] [Roma 1904]</p> <p>Cod. no. 187, mm. 145 x 215 (con altri fogli di beni, sono);<br/>con altri 21 completi. ff.</p> <p>Giuseppe Fraga;<br/>[Manoscritto, con giunta e correzioni, per la storia<br/>della Biblioteca della <u>Dei. S. Saverio</u>].</p> <p>È in <u>Le carte</u> cit. 4-2.</p>  | 134 |

|       |     |  |             |
|-------|-----|--|-------------|
| 42371 | 833 | Cod. 577 [Praga 1897]  | [Roma 1909] |
|       |     | Cart. int. vii, mm. 210x210, f. 11 (con 10 cartelle).  |             |
|       |     | Giuseppe Praga:  |             |
|       |     | "Pagine int." di Carlo Fel. Tardoch: Guido Matulovic (Studia mathematica, e. 1888 con osservazioni fotografiche).  |             |
|       |     | C. Praga, nella "Revista-Buletin", n. 100 (1909), p. 133-34 e 1. e. v. 15-16. — Cf. <u>La carta</u> cit., §. 1 e 2, pp. 11-12.   |             |
| 42373 |     | Cod. 579 [Praga 1899]  | [Roma 1904] |
|       |     | Cart. int. vii, mm. 210x210, f. 11 (con 10 cartelle per cartella).   |             |
|       |     | ff. 11.  |             |
|       |     | Giuseppe Praga:  |             |
|       |     | Note sull'Umanesimo rinascimentale: I. Un cartello di Niccolò Machiavelli (il testo, Lat. VI, 214); II. L'edizione di Milano Machiavelli per il Reale Museo (lat. VI, 214); III. Un cartello umanistico a Roma nel 1486 (introd.). |             |
|       |     | Cf. <u>La carta</u> cit., §. 14 e pp. 142-143.   |             |
| 42374 |     | Cod. 580 [Praga 1899]  | [Roma 1909] |
|       |     | Cart. int. vii, mm. 210x210, f. 11 (con 10 cartelle).  |             |
|       |     | Giuseppe Praga:  |             |
|       |     | Appunti di intelligenze storico-giuridiche intorno alla Commentaria Cornelia (con altra materiale spartita in questa Commentaria, del G. Praga Generalistiana).  |             |
|       |     | Cf. <u>La carta</u> cit., §. 14 e pp. 142-143.   |             |
| 42375 |     | Cod. 581 [Praga 1899]  | [Roma 1909] |
|       |     | Cart. int. vii, mm. 210x210, Equotono di ff. 11 e con 10 cartelle appunti di (con 10 cartelle).  |             |
|       |     | Giuseppe Praga:  |             |
|       |     | Documenti e appunti bibliografici: Inglese archivi e sala biblioteca. (Con estratti dalla "Zeitschrift Astronomisches Observatorium").   |             |
|       |     | Cf. <u>La carta</u> cit., §. 14, 17, 18.   |             |

|      |   |                        |
|------|---|------------------------|
| 2276 | Cod. 582 [Praga 1872]<br>Cart., no. 27, mm. 149 x 200, ff. 21.  | [Dono Beccuti 1872]    |
|      | Vitaliano Brunelli:<br>Famiglia di uomini (Dottor di Zara) note vicinaria<br>del no. 1100 (Arch. Biblioteca Paroniana di Zara). [Con pre-<br>sente libro di pregio del Praga].<br>C. cl. <u>Le carte</u> n. 6-22.   |                        |
| 2277 | Cod. 583 [Praga 1872]<br>Cart., no. 27, mm. 133 x 272, ff. no. (12, 87, 14) bianche.  | [Dono Beccuti 1872]    |
|      | Vitaliano Brunelli:<br>"Libri cartularum 'Inquis' (1302-1306) - registro con<br>presente inf. in forma di Giuseppe Praga].<br>C. cl. <u>Le carte</u> n. 6-22.   |                        |
| 2277 | Cod. 584<br>Cart., no. 28 (1872), mm. 310 x 210, n. 6 + 2 albi.   | [Dono Z. Hill, 1908]   |
|      | Gruppo PRAGA<br>[Comunicato storico, filologico, politico sulle cose di Dalmazia<br>e sugli antichi rapporti di Venezia con la Croazia, destinati alla<br>celebrazione] [in allegato 2 vngl del "Corriere della Sera" del<br>28 maggio 1937, in notizie da Belgrado, occasione del centenario]  |                        |
| 2496 | Cod. 585 (Biblioteca Philippica) [14.11.1872]<br>Cart., n. 150, mm. 207 x 213, ff. 13   | [14.11.1872]<br>[1872] |
|      | 1) <u>Odorico da Porcia</u> - <u>Relazione del suo viaggio</u><br><u>in Oriente</u> (ff. 12-80);<br>2) <u>Canzone fatta dalla morte di Re Ladislao</u><br><u>re di Ungheria</u> (ff. 87-102);<br>3) <u>Profecie</u> (in italiano e latino) - <u>concludendosi</u><br><u>del mondo</u> (ff. 102-120).<br>(V. Biblioteca Philippica - <u>Storia del libro</u> - ff. 102-120)<br>(catalogo n. 1000 di 20.11.1872) n. 532 |                        |

Nell'ordine si rispettò la sistemazione operata dallo stesso Praga, il quale attese alla composizione delle proprie carte per trasformarle da insiemi di lavoro – se mai abbiano avuto una tale disposizione disordinata – a manoscritti del tutto privi di appunti disorganizzati e bozze disordinate. I fascicoli ordinati di bibliografie, elenchi, copie di saggi utili, e copie di documenti si accorpano per argomento o materia, come materiale pronto per essere utilizzato in seguito, da lui stesso in vita, e poi dagli studiosi.

Le note, i materiali, le fonti sono costituiti da quelle sue carte che egli continuò a comporre, che in parte andarono perdute, e che tenne infine ordinatamente. Giorgio Ferrari, nell'illustrare i manoscritti giunti alla Biblioteca Marciana ha sottolineato che non vi sono tra le sue carte quei fasci preparatori, stesure progressive e bozze corrette che, aggiungiamo noi, affollano solitamente gli archivi degli storici e degli scrittori. Il fondo praghiano, dunque, non è un archivio della vita dell'autore, bensì un insieme di veri e propri capitoli strutturati secondo rivoli diversi di ricerca. L'avranno imposto i vari traslochi e i disastri progressivi, come successe a molti dei nostri bisnonni e nonni vissuti tra l'Istria, la Dalmazia e il Friuli, ma sarà stata anzitutto l'esigenza mentale di un ordine sistematico e la consapevolezza del valore per i posteri dei materiali raccolti.

Della preziosità dei suoi spogli archivistici organizzati è esempio eloquente l'attuale pubblicazione dei documenti artistici raccolti nella nota cartella ventiquattresima, il manoscritto It. VI, 528 (=12322), dedicata allo spoglio archivistico per la storia dell'arte e degli artisti in Zara in particolare dal 1350 al Cinquecento, da documenti conservati principalmente presso l'Archivio notarile della stessa città. Si tratta di copie sistematiche, corrispondenti ad originali tuttora esistenti, che egli ha resi disponibili, pronti per l'edizione <sup>75</sup>. In base ai documenti zaratini si è potuto, ad esempio, assegnare un nome all'anonimo Maestro di Elsinò, il cui catalogo andrà ormai sotto il nome di Domenico Meneghello di Giovanni da Canale da

<sup>75</sup> MARIA WALCHER, *Giuseppe Praga e la cartella XXIV della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia dedicata agli artisti di Zara*, «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», CV/2 (2005), pp. 483-509; GIUSEPPE PRAGA, *Documenti per la storia dell'arte a Zara dal Medioevo al Settecento*, trascrizione, registi e note a cura di Maria Walcher, Trieste, Svevo, 2005.

Venezia. La maniera di procedere del Praga, secondo accorpamenti sistematici, è esplicitata dalle sezioni che poté pubblicare in vita, per Andrea Meldolla, e per Giorgio da Sebenico <sup>76</sup>. I suoi interessi si rivolgono ai contenuti testuali e alla storia, di cui la storia artistica è solo una delle tante sfaccettature da indagare attraverso i documenti, come quando si occupò specificatamente della *Suppellettile serica ed aurea dell'Arca di San Simeone di Zara (Contributo alla storia delle arti minori in Dalmazia)*: così recita il titolo della pubblicazione <sup>77</sup>.

Arbe, dove si era trasferito dal marzo 1919, un anno prima di completare la propria tesi a Padova, dopo aver studiato filologia classica a Vienna, fu l'ulteriore luogo di ricerche archivistiche sistematiche, condotte nei luoghi dove dimorò e sui quali si concentrava il suo interesse di storico <sup>78</sup>.

Conscio dell'importanza dei propri studi, egli pose attenzione per proteggerli. Ne è indice la nota apposta all'inizio del fascio di carte con le sue ultime revisioni della *Storia della Dalmazia*, nel manoscritto It. VI, 512 (=12306), con la quale egli lascia segnato che è fatto divieto di trarne parti singole, e che possa editarlo solo chi lo faccia adeguatamente e integralmente <sup>79</sup>. Si tratta di una intimazione scritta evidentemente prima dell'edizione del 1954. Praga compare ordinato e attento ai particolari dei suoi scritti, e particolarmente legato alla *Storia della Dalmazia*, l'opera rappresentativa di tutta la sua vita.

Abbiamo osservato, sopra, come Praga abbia avuto consuetudine con il mercato librario, e vi attingesse per i propri acquisti. Ne troviamo traccia all'interno dei manoscritti. Il retro di qualche conto dei librai Schönfeld e Nani fu riutilizzato come carta per scrivere appunti per l'opera *Per la toponomastica spalatina* nel manoscritto It. VI, 511 (=12305). Possiamo ipotizzare che almeno alcuni dei libri preziosi della sua biblioteca fossero stati acquistati dal Praga attraverso la

<sup>76</sup> GIUSEPPE PRAGA, *Della patria e del casato di Andrea Meldolla*, «Archivio storico per la Dalmazia», IX (1930), pp. 80-94; ID., *Alcuni documenti su Giorgio da Sebenico*, «Rassegna marchigiana», VII (1928-1929), pp. 73-80; ID., *Documenti su Giorgio da Sebenico, architetto e scultore del sec. XV*, «Archivio storico per la Dalmazia», XII (1932), pp. 522-531.

<sup>77</sup> «Archivio Storico per la Dalmazia», IX (1930), pp. 210-234; XIII (1932), pp. 75-84.

<sup>78</sup> Si veda in particolare in It. VI, 516 (=12310) e It. VI, 540 (=12336).

<sup>79</sup> G. E. FERRARI, *Le carte*, p. 120, trascrive la nota.

Libreria internazionale di Enrico de Schönfeld, del quale – come abbiamo riportato da una lettera del novembre 1953 – egli dichiarava di essere stato consulente bibliografico per il settore di antiquariato, e di avere pertanto seguito «abbastanza assiduamente l'andamento e i prezzi del mercato». Enrico de, oppure Heinrich von, Schönfeld fu prolifico stampatore a Zara, di opere a carattere locale e di almeno un vocabolario croato-italiano. Fu l'editore della «Rivista dalmatica». Il suo nome compare nel 1925 su una *Guida di Zara. Sito, storia, monumenti*, redatta dal Praga, e anche nella prima edizione, che possiamo considerare privata vista la tiratura bassissima, della *Storia della Dalmazia*.

Fra le diverse carte, si individua in particolare un codice da lui acquisito sul mercato, oggi It. VI, 517 (=12311), una raccolta settecentesca di poesie e massime zaratine con legatura del tempo. L'acquisto effettuato a Zara dall'antiquario Sliepceвич per lire 30, nel 1923, è da lui annotato all'interno della guardia anteriore, accanto al proprio *ex libris*. Vedremo come note d'acquisto siano appuntate dal Praga per quanto concerne i manoscritti slavi.

Osserviamo infine come l'appello di Ferrari a che si venissero a riunire alle carte di Praga anche quelle affidate agli amici per favorire lo studio, trovò puntuale risposta. Lo studioso dalmata era stato sempre prodigo di informazioni, come si vede dalle sue lettere, e di prestiti di carte. La raccolta di documenti su Panfilo Castaldi edita da Tullia Leporace fu prontamente da lei reimmessa nel fondo di cui costituiva la cartella XXXII, e rientrò facilmente a costituire il manoscritto It. VI, 536 (=12330).

Quanto alle carte in mano agli amici, nel 1959 il richiamo del Ferrari fu raccolto dal notaio di Bassano del Grappa Silvio Brunelli, che in ricordo del padre donò alla Biblioteca due quaderni manoscritti del padre Vitaliano Brunelli, amico dello zaratino, le *Annotazioni intorno a Famiglie e uomini illustri di Zara*, e i *Regesti dei Libri Consiliorum Jadrae* con annotazioni del Praga. Le lettere del figlio sono del 17 giugno e 6 luglio 1959, e la risposta del Ferrari, a nome della Direttrice, del 9 luglio 1959<sup>80</sup>. Divennero manoscritti Praga

<sup>80</sup> VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Archivio della Biblioteca, 1959, III: Doni e scambi, IIIc: Doni di privati.

LXXVIII-LXXIX, con segnatura marciana It. VI, 582 (=12376) e It. VI, 583 (=12377), considerati come fossero parte integrante dello stesso lascito. I due volumetti erano stati tanto a lungo fra le mani del Praga che questi vi aveva apposto il proprio *ex libris*, e poi, quando negli ultimi mesi conduceva una revisione delle proprie carte, li aveva restituiti alla famiglia Brunelli con lettera del 28 luglio 1957, come puntualmente riporta Silvio Brunelli. Ferrari nel 1959 li aveva indicati come non ritrovati, e quindi poi, una volta ricongiunti al fondo Praga, si ripropose di darne notizia nella «Rivista dalmatica»<sup>81</sup>.

Il colonnello Antonio Zitelli, con lettera del 31 maggio 1968 alla Direzione della Biblioteca donò un manoscritto di Giuseppe Praga, che fu unito ai precedenti, con segnatura It. IV, 584 (=12397)<sup>82</sup>. Così scriveva lo Zitelli:

Ho conservato questi fogli come un'appendice inedita alla sua 'Storia della Dalmazia' e come un raro cimelio della amicizia di cui egli mi onorò durante gli ultimi anni della sua vita.

Praga ai cinque fogli del manoscritto unì, ed uniti sono tuttora, due ritagli del 'Corriere della Sera' del 28 maggio 1957 con le notizie da Belgrado che gli diedero motivo di scrivere sulle cose di Dalmazia, sugli antichi rapporti di Venezia con la Croazia, un commento storico, filologico, politico e polemico destinato ad essere radiodiffuso per gli italiani rimasti nelle Terre che, redente nel 1918, furono perdute nel 1945.

Benché logorato dalle sofferenze e conscio della fine imminente Giuseppe Praga volle collaborare gratuitamente ad un'opera di schietta italianità patrocinata dal Ministero della Difesa; diede il contributo della sua dottrina sorretto dalla sua strenua passione di studioso, patriota, esule. Questo manoscritto ne dà testimonianza e mi è grato farne omaggio alla Biblioteca Marciana in occasione dei cinquecento anni della Biblioteca ed in memoria di Giuseppe Praga profugo da Zara, profugo alla Marciana dal prezioso Archivio Storico di Zara.

Di un ulteriore manoscritto resta traccia fra le carte Praga, nella lettera firmata quale Direttore della Biblioteca Comunale di Zara e inviata dalla Soprintendenza libraria, datata Venezia 30 maggio 1953<sup>83</sup>. Si tratta di una dichiarazione in questi termini:

<sup>81</sup> G.E. FERRARI, *Le carte*, par. 22, pp. 180-185.

<sup>82</sup> VENEZIA, *Biblioteca Nazionale Marciana*, Archivio della Biblioteca, 1968, III: Doni, IIIc: Doni di privati.

<sup>83</sup> Minuta di lettera nel manoscritto It. VI, 558 (=12352), f. 410.

Nel luglio 1943 a Zara, mentre stavo predisponendo il ricovero in Penisola nei rifugi della Sovrintendenza bibliografica di Venezia, del materiale bibliografico e artistico zaratino pubblico e privato, mi venne consegnato dal cav. Luigi Bauch, poeta vernacolo e cultore del dialetto di Zara, un piego di alcuni fascicoli manoscritti di *Materiali lessicali del dialetto di Zara*, primo e, come mi disse, ancor inelaborato nucleo di un thesaurus del dialetto zaratino da lui intrapreso. Mi pregò di provvedere al suo trasporto oltre mare e al ricovero in luogo sicuro.

In quella occasione l'autore, ormai settantenne, quasi presago della sua fine nelle sfortune della Patria, mi diede anche mandato, se mai egli non avesse più potuto ritirare il manoscritto, di farne l'uso e di dargli la destinazione che più mi sarebbe parsa conveniente.

Poiché il Bauch è morto in esilio a Firenze il 3 marzo 1945, avvalendomi del mandato da lui conferitomi in vita, destino i suddetti *Materiali* alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Prego la Signora Direttrice di volerli accettare e passare a catalogo e di voler provvedere alla loro sistemazione libraria in una conveniente custodia in omaggio anche al nobile e popolare poeta zaratino che con vera commozione e vigoria d'arte cantò Zara e la gloria adriatica di Venezia. Desidero che questa mia dichiarazione sia unita al manoscritto.

Ancora una volta Praga si dimostrava attento alle memorie zaratine e alla conservazione di quanto rimanesse, anticipando in questi anni la volontà di ricoverare in Marciana quelle sue carissime memorie.

#### MANOSCRITTI E LIBRI A STAMPA IN LINGUE SLAVE

I manoscritti e gli stampati in lingue slave, che erano stati più volte esitati per la vendita, trovarono destinazione solo dopo la morte del Praga. Essi sono registrati dalla Biblioteca Marciana come acquisto nel giugno 1961. Si tratta di quattro manoscritti, nove cinquecentine in dieci volumi di cui otto veneziane dallo stile formale fortemente influenzato dal contenuto slavo, una secentina e due libri del Settecento, accuratamente descritti dallo stesso Praga in veste di fine slavista e documentalista, in fascicoli rimasti manoscritti e rilegati con cura <sup>84</sup>. La catalogazione è ampia, assai più approfondita che

<sup>84</sup> Manoscritto It. VI, 550 (=12344), fascicolo II, autografo del Praga: Manoscritti cirillici, sec. XV-XVII. Catalogo descrittivo; manoscritto It. VI, 550 (=12344), fascicolo III, autografo del Praga: «Srbulje». Libri liturgici cirillici dei secc. XVI-XVII. Catalogo descrittivo.

nell'elenco dei libri di materia statutaria. Fanno parte dell'acquisto anche due altre opere del Settecento, non descritte dal Praga.

Le opere sono state puntualmente elencate da Anna Saitta Revignas, che mantiene la sequenza di numerazione già data dal Praga stesso in due serie separate per i manoscritti e per gli stampati, e sono in corso di studio da parte di Simonetta Pelusi<sup>85</sup>. Mi limiterò quindi qui ad una nota di servizio, segnando i dati tecnici non riportati dalla Ravignas, ossia le segnature marciate delle opere con dati minimi per l'identificazione, i valori in dollari attribuiti dal Praga il 1° ottobre 1951 nella proposta di acquisto indirizzata alla Biblioteca del Senato (per i manoscritti e dodici numeri di stampati)<sup>86</sup>, e il numero d'ingresso in Biblioteca con i valori di acquisto lì indicati (giugno 1961). Riporto tra virgolette le preziose note di provenienza (per i manoscritti e i primi dodici numeri degli stampati) scritte di sua mano negli elenchi premessi alle descrizioni manoscritte: i volumi gli pervennero per acquisto o per scambio<sup>87</sup>.

Manoscritti «cirillici»:

- 1 It. VI, 295 (=12380): Tetraevangelo, sec. XV, «acquisto Volpi (Ivichievich?)»;  
valutazioni: (1951) dollari 2000; (1961) n. ingresso 189469, lire 150.000.
- 2 It. VI, 296 (=12381): Salterio, sec. XVI, «acquisto Štošic»;  
valutazioni: (1951) dollari 1200; (1961) n. ingresso 189470, lire 100.000.
- 3 It. VI, 297 (=12382): Agapios monachos, sec. XVII, «acquisto fondo Negovetich»;  
valutazioni: (1951) dollari 800; (1961) n. ingresso 189471, lire 80.000.
- 4 It. VI, 298 (=12383): Clavis intelligentiae, secc. XVII ex.-XVIII in., «acquisto fondo Negovetich»;

<sup>85</sup> ANNA SAITTA REVIGNAS, *La raccolta Praga di manoscritti e libri liturgici in caratteri cirillici*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», XXIX, 2 (1961), pp. 105-114.

<sup>86</sup> Valutazione al 1° ottobre 1951, autografa nel manoscritto It. VI, 550 (=12344), fascicolo I, f. 16r per i manoscritti, f. 17r per i libri a stampa.

<sup>87</sup> L'elenco delle provenienze è stilato dal Praga nel manoscritto It. VI, 550 (=12344), fascicolo I, f. 21r per i manoscritti, f. 22r per i libri a stampa.

valutazioni: (1951) dollari 500; (1961) n. ingresso 189472, lire 50.000.

Libri a stampa «liturgici cirillici sec. XVI-XVII»:

- 1 Rari Ven. 723; data di stampa 1519, «acquisto fondo Negovetich»; valutazioni: (1951) dollari 800; (1961) n. ingresso 189473, lire 80.000.
- 2 Rari Ven. 726; data di stampa 1520, «acquisto fondo Negovetich»; valutazioni: (1951) dollari 1.500; (1961) n. ingresso 189474, lire 100.000.
- 3 Rari Ven. 716-717; data di stampa 1536-38, «acquisto fondo Negovetich»; valutazioni: (1951) volumi non cedibili separatamente dollari 2.600; (1961) n. ingresso 189475-6, lire 100.000.
- 4 Rari 451; data di stampa 1545?, «acquisto fondo Negovetich»; valutazioni: (1951) dollari 800; (1961) n. ingresso 189477, lire 60.000.
- 5 Rari Ven. 727; data di stampa 1560?, «acquisto fondo Negovetich»; valutazioni: (1951) dollari 1.000; (1961) n. ingresso 189478, lire 70.000.
- 6 Rari Ven. 718; data di stampa 1560-61, «acquisto fondo Negovetich»; valutazioni: (1951) n. 6 e 7 non cedibili separatamente dollari 2.400; (1961) n. ingresso 189479, lire 100.000.
- 7 Rari 416; data di stampa 1563, «acquisto fondo Negovetich»; valutazioni: (1951) vd n. 6; (1961) n. ingresso 189480, lire 100.000.
- 8 Rari Ven. 719; data di stampa 1536-37, «acquisto Štošic»; valutazioni: (1951) dollari 1.200; (1961) n. ingresso 189481, lire 100.000.
- 9 Rari Ven. 728; data di stampa 1597, «cambio Relja»; valutazioni: (1951) dollari 1.000; (1961) n. ingresso 189482, lire 80.000.
- 10 Rari Ven. 722; data di stampa 1638, «acquisto fondo Negovetich»; valutazioni: (1951) dollari 1.200; (1961) n. ingresso 189483, lire 100.000.

- 11 Rari Ven. 725; «Breviarium farciturum», data di stampa 1560-66, «acquisto Štošić»;  
valutazioni: (1951) dollari 600; (1961) n. ingresso 189484, lire 50.000.
- 12 Rari Ven. 724; data di stampa 1704, «cambio Relja»;  
valutazioni: (1951) dollari 700; (1961) n. ingresso 189485, lire 60.000.
- 13 Rari Ven. 721; data di stampa 1763;  
valutazione: (1961) n. ingresso 189486, lire 60.000.
- 14 Rari Ven. 720; data di stampa 1764;  
valutazione: (1961) n. ingresso 189487, lire 60.000.